

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero quanto riferito dal quotidiano *Il Giornale* in data 14 maggio 1997, secondo cui Gilberto Buson, uno degli otto componenti il comando che ha occupato nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1997 il campanile di San Marco a Venezia, sarebbe stato picchiato selvaggiamente subito dopo l'arresto, quando ormai era già stato immobilizzato e reso innocuo. I colpi — riferisce *Il Giornale* sulla base delle dichiarazioni degli avvocati del Buson — gli sarebbero arrivati da un non meglio identificato oggetto contundente e gli avrebbero lesa il timpano destro;

se corrisponda al vero — secondo quanto riferisce lo stesso quotidiano — che Gilberto Buson, poi ricoverato in ospedale in prognosi riservata, sarebbe stato condotto, dopo l'arresto, in una stanza, nudo e pestato con estrema violenza.

(4-09990)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui si voglia impedire al personale docente, che ha maturato l'età pensionabile; di andare in pensione;

se non ritengano che un ulteriore blocco offenda i principi costituzionali e della libertà e sia un insopportabile sopruso ai danni di una benemerita categoria che ha sempre compiuto il suo dovere con abnegazione ed alto senso del dovere, anche se ha percepito stipendi molto bassi, che non hanno riscontro in tutta la pubblica amministrazione;

se non ritengano giusto che i docenti che hanno presentato domanda di pensione siano collocati in quiescenza, senza odiose forme di blocco;

se non ritengano di aprire le porte della docenza scolastica a quella moltitudine di giovani laureati che da anni attendono di potere svolgere l'attività di insegnante. (4-09991)

LUCHESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il personale dipendente dell'Eni abbia usufruito di prepensionamenti nell'ultimo quinquennio e quale sia il numero complessivo di quelli che sono andati in pensione e di quelli che si sono dimessi;

se siano state effettuate assunzioni e quale sia stato il criterio di selezione;

a quanto risultino che ammontino le spese di rappresentanza dell'ente, nonché l'appannaggio complessivo annuo del presidente, dell'amministratore delegato, dei componenti il consiglio di amministrazione. (4-09992)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in località Lido delle Sirene (Anzio), si vorrebbe procedere alla installazione di un ripetitore per telefonia mobile;

la notizia ha già determinato forti reazioni da parte dei cittadini residenti;

l'impatto ambientale derivante da tale impianto sarebbe molto alto —:

quali iniziative ritengano di assumere con urgenza, anche con le autorità locali e regionali, per bloccare, intanto, la predetta installazione;

se non ritengano dover intervenire, attraverso la prefettura competente per territorio, al fine di promuovere un tavolo di concertazione che approfondisca il pro-

blema e porti, semmai, alla individuazione di un sito alternativo. (4-09993)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

gli oltre 1000 dipendenti della Get spa, concessionaria del servizio riscossione dei tributi in Calabria e nella provincia di Salerno, sono in forte stato di agitazione a causa della perseveranza con cui la società si ostina a non corrispondere i pagamenti delle spettanze residue dello stipendio della mensilità di marzo del 1997 e dell'intero stipendio del mese di aprile del 1997, oltre al premio di rendimento;

i lavoratori della sede di Catanzaro, per ottenere il pagamento delle spettanze relative ai mesi di gennaio, febbraio e dell'80 per cento di quello di marzo, sono stati costretti a ricorrere ad azioni legali e a promuovere l'emanazione, quindi, di decreti ingiuntivi;

i dipendenti vivono in uno stato di estremo disagio a causa della grande incertezza e dei fondati timori per il loro futuro anche perché, come del resto è facile comprendere per il difficile contesto sociale calabrese, nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di famiglie mono-reddito ed esiste una concreta difficoltà per la gestione del quotidiano;

i lavoratori della Get hanno richiesto, come d'altra parte ha fatto più volte l'interrogante senza, peraltro, ricevere alcuna risposta dal Ministro delle finanze Visco, delle garanzie sul loro futuro anche in ordine al fatto che la richiesta di recesso avanzata dalla Get con decorrenza 1° luglio 1997, accresce i dubbi relativamente alle difficoltà per ottenere ogni retribuzione fino alla scadenza della concessione che avverrà il prossimo 30 giugno —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per fornire ogni opportuna garanzia ai dipendenti della Get spa, tesa alla soluzione del problema delle spettanze sospese, denunciato anche all'autorità giudiziaria nonché all'ispettorato del lavoro;

se non sia il caso che vengano assicurate a questi dipendenti tutte le garanzie che il caso impone e, soprattutto, dia certezze visibili per il loro futuro. (4-09994)

CORDONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio del periodo estivo ed in coincidenza della stagione turistica, le ferrovie dello Stato hanno provveduto a variare l'orario ferroviario;

la variazione dell'orario ha ridimensionato notevolmente la presenza di treni nel comprensorio apuano e nella provincia di Massa Carrara;

in particolare è stata decisa la soppressione, a partire dal primo giugno prossimo di quattro espressi, che collegano il centro-sud del paese alla Francia (espressi nn. 367-367 bis-364 e 364 bis);

la soppressione di questi treni penalizza pesantemente pendolari, studenti, e danneggia l'economia turistica della provincia;

per i treni soppressi è prevista una sostituzione con convogli *intercity*, che però non effettueranno fermate nelle stazioni di Massa o Carrara —:

per quale motivo l'ente Ferrovie dello Stato ritenga di poter decidere di non effettuare più fermate per i convogli *intercity* nella provincia di Massa Carrara;

se non intenda intervenire affinché siano ripristinate le fermate per treni veloci nelle stazioni di Massa e Carrara.

(4-09995)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

all'ospedale Galliera di Genova, dopo i servizi di pediatria e di chirurgia pediatrica, verrà cancellato quello di neuropsichiatria infantile;

viene così cancellato il servizio ambulatoriale che ogni anno segue e cura almeno 1500 bambini: neonati a rischio, bambini epilettici, bambini con problemi psichiatrici, che hanno bisogno di essere seguiti;

tale decisione è determinata dal fatto che il piano sanitario regionale prevede di concentrare l'assistenza pediatrica al Gasslini, ma soprattutto perché il servizio di neuropsichiatria infantile non è in attivo;

da parte delle famiglie dei bambini, sino ad oggi seguiti dai tre medici della neuropsichiatria infantile del Galliera, c'è grande apprensione e preoccupazione per il venir meno di questo, per loro, fondamentale punto di riferimento e di assistenza -;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di garantire ai pazienti interessati e alle loro famiglie un servizio idoneo e efficiente, tenendo presente la specificità del lavoro svolto dal servizio ambulatoriale che sarà soppresso;

se non sia il caso, in taluni e circostanziati episodi quale il presente, assumere le decisioni in merito alla chiusura o meno di un servizio reso da una struttura sanitaria non solamente secondo criteri economici, ma anche considerando le peculiarità assolutamente uniche delle prestazioni fornite e, come in questa occasione, difficilmente sostituibili. (4-09996)

SINISCALCHI. - *Ai Ministri del tesoro e dei beni culturali e ambientali e con incarico per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere - premesso che:

il Banco di Napoli è proprietario di una ricca e preziosa collezione di quadri, bronzi ed altri oggetti di antiquariato di straordinario valore storico ed artistico;

parte di questa collezione, patrimonio della cultura artistica napoletana, si trova attualmente nel museo di Capodimonte, in esposizione, mentre un'altra parte di essa

è custodita presso la sede centrale del Banco di Napoli e delle agenzie periferiche della città;

un rilevante numero delle opere si trovano attualmente sottoposto al vincolo di cui alla legge n. 1089 del 1939 che, tuttavia, non impedisce la dispersione della collezione, la vendita ed il trasferimento della stessa in altre città -;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di scongiurare la dispersione delle opere d'arte che rappresentano da sempre patrimonio di identità culturale per la comunità napoletana. (4-09997)

BERTUCCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi tempi nella terza circoscrizione del comune di Roma si sono verificati gravissimi episodi di violenza, stupri e aggressioni;

la popolazione locale ha più volte espresso il proprio disagio e la più viva preoccupazione per il diffondersi del fenomeno della criminalità nell'intera zona -;

quali intendimenti abbia per far fronte a questi episodi che si stanno susseguendo in modo allarmante e se non ritenga opportuno aumentare la vigilanza di polizia sull'intero territorio della terza circoscrizione. (4-09998)

BAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

dal 26 giugno 1996 è giacente presso la Camera la proposta di legge n. 1649, recante norme in materia di compensazioni industriali correlate a contratti di armamento, primo firmatario l'interrogante che, se diventasse legge, dovrebbe regolare le compensazioni industriali le quali, a fronte di ogni contratto di acquisto dall'estero da parte di amministrazioni

dello Stato, dovrebbero garantire all'industria nazionale un numero di ore lavorative pari a quelle contenute nei beni acquistati;

tale proposta di legge non è ancora stata calendarizzata per la discussione in Commissione difesa;

i detrattori di questa proposta sostengono l'inutilità di una regolamentazione per legge, in quanto sarebbe sufficiente una direttiva del Ministero della difesa;

la direttiva del 1983 del Ministro della difesa *pro tempore* senatore Spadolini è stata costantemente disattesa;

dal 1983 ad oggi sono stati importati materiali di armamento per almeno mille miliardi all'anno, che, con una legge sulle compensazioni, avrebbero garantito l'occupazione di seimila addetti per quattordici anni, dal 1983 ad oggi;

nel quadro del piano di aggiornamento dei sistemi di trasporto aereo, il Ministero della difesa sta acquistando dagli Usa velivoli C130, per un importo di circa duemila miliardi;

il Ministro della difesa ha incaricato l'Alenia di coordinare il pacchetto di compensazioni industriali per l'area velivolistica e dei componenti e Fiat Avio per l'area motoristica;

il piano di compensazioni predisposto dall'Alenia prevede per il 60 per cento attività di progettazione per lo sviluppo del C-27J, versione aggiornata del G222, già oggetto di un accordo industriale autonomo tra Lockheed ed Alenia, e quindi non rinegoziabile a titolo di compensazioni per il contratto C130;

l'amministrazione della difesa non è impegnata ad acquistare i futuri C-27J;

l'amministrazione della difesa ha in corso l'acquisto di missili Tow per un importo di cento miliardi per il 1997;

il Ministro della difesa ha incaricato l'Alenia-Spazio di coordinare il relativo pacchetto di compensazioni industriali —

se esista la volontà del Governo di regolamentare per legge il problema delle compensazioni industriali, attraverso iniziative normative — anche urgenti — di sua competenza per superare la grave crisi occupazionale del settore e garantire una occupazione di circa seimila addetti; ovvero se preferisca rimettere al Parlamento ogni scelta di iniziativa in materia;

quali siano realmente i contenuti di *off-set* contrattualmente certi dei due contratti summenzionati;

quali aziende italiane abbiano stipulato contratti di vendita con gli Usa di loro prodotti a fronte degli impegni di *off-set* derivanti dai due contratti di acquisto della nostra amministrazione della difesa;

quante ore di lavoro corrispondano per ciascuna azienda a fronte dei suddetti contratti di *off-set*;

per quali motivi il Ministero della difesa abbia incaricato l'Alenia, l'Alenia Spazio, Fiat Avio a coordinare la messa a punto del piano di compensazioni industriali;

per quali motivi il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non abbia avvocato a sé il diritto-dovere di identificare le attività industriali più bisognose di *off-set* per recuperare lo scarto tecnologico, per saturare potenzialità in crisi, perché strategicamente importanti per il piano industriale nazionale.

(4-09999)

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni insegnanti di scuola elementare vengono utilizzati presso gli istituti magistrali per svolgere l'insegnamento della teoria e della pratica didattica, riscontrabile nella programmazione di classe;

essi altresì assicurano la partecipazione a pieno titolo, in molti progetti educativi, attuati all'interno della scuola; la partecipazione ai corsi di aggiornamento

per la scuola superiore svolti nell'istituto magistrale od enti riconosciuti dal ministero della pubblica istruzione; l'accesso al fondo di incentivazione dell'istituto magistrale; la partecipazione agli organi collegiali (collegio dei docenti, consigli di classe, colloqui con le famiglie); la partecipazione alle attività aggiuntive programmate per le classi (cineforum o altro); l'obbligo del completamento dell'orario di cattedra con la sostituzione di docenti di ruolo dell'istituto Magistrale che risultano assenti. Di fatto, svolgono funzioni di insegnamento alla pari dei docenti della scuola superiore, ciò che trova un parziale riconoscimento nelle ordinanze ministeriali nn. 180 del 1992 e 165 del 1994 che definiscono per gli esercitatori didattici l'orario di cattedra di 18 ore, come avviene per i colleghi della scuola superiore —:

se non ritenga del tutto inopportuno il loro eventuale rientro dopo molti anni nelle sedi di titolarità della scuola elementare nel momento in cui l'istituto magistrale non sarà più abilitante;

se non ritenga altresì che ciò disperderebbe un patrimonio conoscitivo e professionale accumulato nel corso degli anni e pertanto se non ritenga di impegnarsi affinché venga riconosciuta sul piano giuridico la funzione docente svolta presso l'istituto magistrale, che si basa anche sul prerequisite del titolo di laurea dei docenti di esercitazioni didattiche in servizio;

se non ritenga, infine, assegnando l'attuale normativa agli esercitatori didattici il compito di assistenti del docente di pedagogia e non considerando le esercitazioni didattiche attività di insegnamento, proporre adeguamenti normativi che permettano agli esercitatori l'accesso ai corsi abilitanti speciali o di riconversione o ai concorsi per titoli, in modo da consentire loro di poter conseguire il titolo di abilitazione, requisito necessario per l'inclusione nell'organico del personale docente della scuola superiore. (4-10000)

DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la polizia ferroviaria di Foggia si è sempre distinta, tra i posti di polizia ferroviaria del compartimento, per i brillanti risultati ottenuti nella lotta al traffico di sostanze stupefacenti e nel reprimere gli assalti ai treni merci trasportanti sigarette da parte della criminalità organizzata, ma soprattutto per l'encomiabile rapporto professionale ed umano con i cittadini;

a quanto risulta all'interrogante, dall'insediamento del neo dirigente, dottor Angelo Bruno, gli operatori della polizia ferroviaria subirebbero un'inaccettabile pressione psicologica, con velate minacce di adozione di provvedimenti disciplinari al fine di aumentare il numero statistico delle persone identificate e contravvenzionate;

questa persecuzione dei viaggiatori, infastiditi dall'immotivata richiesta dei documenti, crea disagio e disappunto;

il predetto dirigente, proveniente dalla questura, presta servizio a Foggia da oltre venti anni —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare i fatti, per risolvere tale situazione e per assicurare ai cittadini e agli operatori una serena conduzione del servizio confacente a correttezza costituzionale. (4-10001)

FEI, BUTTI, LA RUSSA, TOSOLINI e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 aprile 1997 il consiglio regionale della Lombardia ha approvato la legge n. 72 recante norme per il riordino del servizio sanitario regionale e la sua integrazione con le attività dei servizi sociali;

numerose occasioni pubbliche e organi d'informazione hanno riportato la notizia che il Ministro della sanità ha pronunciato dichiarazioni ostili, riprese da consiglieri regionali della stessa compagine politica in ordine al suddetto provvedi-

mento, tanto da lasciar presagire una valutazione politica e non istituzionale della nuova norma;

l'opinione pubblica potrebbe interpretare tali affermazioni di un autorevole esponente del Governo italiano e come un atteggiamento persecutorio e diffamante nei confronti dell'amministrazione regionale, così da minare l'opportuna e puntuale richiesta di autonomia proveniente dalla Lombardia;

la Costituzione, all'articolo 117, attribuisce alla singola regione il potere di emanare norme legislative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera;

la giunta regionale della Lombardia, a causa della lottizzazione delle nomine dei direttori generali di ospedali e unità sanitarie locali, è stata costretta a commissariare le aziende fino al 30 giugno 1997;

nel caso in cui la regione fosse impossibilitata a provvedere alle nomine, per ragioni di emergenza e non legislative, si attiverebbe il potere sostitutivo da parte del Consiglio dei ministri;

i criteri ispiratori della legge regionale sono in linea con i decreti legislativi nn. 502 del 1992 e 517 del 1993, in materia di riduzione delle Asl da 44 a 13 e loro dimensione provinciale, separazione tra le funzioni proprie delle Asl e quelle delle aziende ospedaliere, pieno rispetto dei ruoli e delle competenze degli enti locali, definizione del ruolo e dei compiti del distretto, riconoscimento della natura giuridica del servizio sanitario, integrazione delle competenze sanitarie con quelle socio assistenziali;

in data 5 maggio 1997 il Commissario del Governo nella regione Lombardia ha rinviato alla giunta ed al consiglio regionale la suddetta legge: al punto 15 delle osservazioni il documento riporta: l'articolo 15, comma 6, ove rinvia ad un termine futuro ed incerto la nomina dei nuovi direttori generali delle Aziende sanitarie locali, oltre a contrastare con i principi di certezza del diritto e di buon andamento dell'azione amministrativa, prorogando i

termini perentori fissati dalla legge regionale n. 4 del 1996 e già prorogati in via d'eccezione al 30 giugno 1997, viola i principi della legislazione di riforma di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo n. 502 del 1992, che escludono ogni possibilità di gestione straordinaria delle aziende sanitarie;

il Governo sta prorogando da quattro anni, di sei mesi in sei mesi, i commissari degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Infatti, il decreto legislativo n. 269 del 1993 impegnava il Governo ad emanare entro 120 giorni il regolamento per la nomina dei direttori generali di tale servizi. Da allora, invece il Governo, espropriando la regione dei suoi poteri di nomina, ha designato commissari propri, senza predisporre il regolamento -:

se non ritenga eccessiva e controproducente per il Governo la polemica attuata sulla questione sanitaria della regione Lombardia;

se non ritenga inopportuno, se non addirittura illegittimo, alla luce delle premesse indicate, il rilievo posto dal commissario di Governo sulla nomina dei direttori generali delle Aziende sanitarie locali, da tanto da somigliare ad un avvertimento;

se, con il predetto rilievo, il Governo intenda espropriare la regione del potere di nomina degli organi di gestione sanitaria, producendo un gravissimo atto politico. (4-10002)

CORDONI e BUFFO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la fusione dei due rami dell'attività della Banca euromobiliare di Milano con il Credito emiliano di Reggio Emilia ha determinato il trasferimento di venti lavoratori residenti a Milano ed in comuni limitrofi presso la sede del Credito emiliano di Reggio Emilia;

tra questi lavoratori trasferiti, che, in buona parte, prestano attualmente servizio

presso la sede centrale del Credito emiliano in Reggio Emilia, ci sono cinque lavoratrici con figli di età diversa, che si trovano quotidianamente costrette ad uscire di casa (a Milano) per raggiungere il posto di lavoro (a Reggio Emilia) in un orario compreso tra le 5 e le 6 del mattino, per ritornarvi non prima delle 20;

questa situazione determina parecchie difficoltà e disagi familiari ai lavoratori ed in particolar modo alle lavoratrici in questione;

per altro, il Credito emiliano opera in Milano attraverso una dozzina di agenzie e da alcune società controllate, presso le quali queste lavoratrici potrebbero essere facilmente trasferite —:

in che modo intendano intervenire per garantire il rispetto dell'accordo intervenuto tra le organizzazioni sindacali e il Credito emiliano in merito alla incorporazione da parte di Banca euromobiliare e alle conseguenze relative al trasferimento dei lavoratori, verificando la possibilità del mantenimento presso le sedi di Milano del Credito emiliano almeno delle lavoratrici che si trovano nella necessità di far fronte ad impegni di carattere familiare.

(4-10003)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali con l'incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

sono stati presentati numerosi esposti agli organi nazionali della federazione italiana pallavolo (Fipav), aderente al Coni, circa presunte irregolarità contabili ed amministrative compiute da alcuni comitati regionali della federazione stessa;

gli esposti in questione non avrebbero ricevuto risposta alcuna da parte del consiglio federale e del collegio dei revisori dei conti della Fipav;

gli organismi centrali avrebbero negato ad alcuni dirigenti e tesserati alla federazione l'autorizzazione ad adire le vie

legali nei confronti di altri dirigenti periferici responsabili di presunti illeciti, rinviandoli alla commissione disciplinare;

la commissione disciplinare della Fipav, investita di alcuni ricorsi, non solo non avrebbe discusso gli stessi nei termini stabiliti dal regolamento giurisdizionale Fipav, ma non avrebbe nemmeno espresso il parere preventivo sulla loro ammissibilità;

irregolarità amministrative e contabili sarebbero state commesse dalla presidenza federale della Fipav, estrinsecatesi nell'impiego di personale già dipendente dall'impresa edile del presidente, dall'utilizzo di un appartamento a Roma mai deliberato dal consiglio federale, dall'assunzione, in qualità di allenatore della squadra maschile nazionale, dell'ex allenatore della società sportiva « Pallavolo Parma », della quale è stato presidente il presidente federale;

strana apparirebbe la presenza di consiglieri federali della Fipav in seno a strutture con funzioni prettamente amministrative/esecutive, come la commissione incaricata per la scelta e valutazione delle ditte appaltatrici e la commissione aggiudicatrice, con evidente confusione di ruoli diversi ed inconciliabili;

la stessa scelta dello *sponsor* per le nazionali non sarebbe avvenuta tramite apposita selezione;

risulta all'interrogante inspiegabile, in presenza di sensibili avanzi di gestione, l'accensione di un mutuo di cinque miliardi con la Banca nazionale del lavoro, autorizzato dal Coni;

appare all'interrogante invero inspiegabile l'atteggiamento del Coni che, di fronte ad esposti circostanziati avverso i criteri e le modalità di indizione dell'assemblea nazionale Fipav del 17 novembre 1996, pur ritenendoli pertinenti, non li abbia accolti costringendo gli interessati a ricorrere alla magistratura amministrativa —:

se non intenda intervenire presso il presidente del Coni, dottor Mario Pescante,

perché sia accertata la situazione nella quale versa la Fipav nazionale, e, in presenza di eventuali gravi irregolarità, si faccia luogo alla nomina di una gestione commissariale per riportare la Fipav alla chiarezza e alla trasparenza di metodi e comportamenti che si addicano soprattutto al mondo sportivo. (4-10004)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i progetti di adeguamento ambientale delle centrali termoelettriche di Ostiglia, Sermide, Tavazzano e Turbigo sono stati sottoposti dall'Enel direttamente ai ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità secondo la procedura dettata dall'accordo procedimentale tra i suddetti ministeri del 24 giugno 1989;

il suddetto accordo procedimentale del 24 giugno 1989 costituisce, ad avviso dell'interrogante, un atto amministrativo illegittimo, perché viola le competenze regionali di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 1988 (il quale prevede che il progetto di adeguamento delle emissioni delle centrali termoelettriche esistenti venga presentato alla regione competente), nonché il disposto dell'articolo 17, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 il quale prevede che il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si attivi a seguito di rapporto della regione, e non su istanza dell'ENEL;

in forza dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, le regioni devono formulare i piani di risanamento del proprio territorio, fissando i valori delle emissioni degli impianti sulla base della miglior tecnologia disponibile e fissando inoltre (nell'ambito dei suddetti piani di risanamento e per zone particolarmente inquinate) valori limite delle emissioni più restrittivi di quelli definiti dalle linee guida statali, nonché, per

talune categorie di impianti, la determinazione di particolari condizioni di costruzione e di esercizio;

le regioni non possono risanare il proprio territorio, se viene loro sottratta la competenza sui progetti di risanamento ambientale delle centrali termoelettriche esistenti, le cui emissioni costituiscono oltre il 50 per cento delle emissioni di inquinanti dell'atmosfera;

per le centrali Enel di Tavazzano e Turbigo l'Enel non ha rispettato le prescrizioni contenute nei decreti di ambientalizzazione emessi dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nel 1993 chiedendo una proroga dei termini scaduti nel 1996 che, finora, non è stata neppure concessa;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha ancora provveduto in merito ai progetti di ambientalizzazione delle centrali di Ostiglia e Sermide, che sono stati successivamente modificati dall'Enel nel 1992, nel 1994, nel 1995 e nel 1996 —:

se non convengano sulla necessità di revocare al più presto il sopracitato accordo procedimentale del 24 giugno 1989, affinché l'Enel sottoponga (nel rispetto dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988) i progetti di ambientalizzazione delle centrali di Ostiglia, Sermide, Tavazzano e Turbigo alla regione Lombardia, la quale, a sua volta, sottoporrà al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il proprio rapporto sulle misure da adottare per l'ambientalizzazione delle centrali sopra menzionate, secondo la procedura prescritta dall'articolo 17, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988. (4-10005)

AMORUSO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

al Sig. Giuseppe Gentile, nato a Putignano (Ba), l'11/04/72 e residente in Locorotondo, alla contrada Mancini, n. 60, in

data 23/07/91 veniva riconosciuta infermità dipendente da causa di servizio a causa di un incidente occorsogli mentre espletava servizio militare;

il nominato presentava istanza intesa ad ottenere la pensione privilegiata ordinaria e l'equo indennizzo —:

a distanza di 6 anni dal riconoscimento dell'infermità di cui alla premessa, quali siano i motivi che hanno impedito, ad oggi, la conclusione dell'*iter* procedurale della pratica. (4-10006)

RAVA e PENNA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ampi territori del Piemonte ed in particolare della provincia di Alessandria e Asti sono stati gravemente colpiti da eccezionali eventi calamitosi causati dalla siccità (in Piemonte non è piovuto per oltre 100 giorni), dal gelo e dalle grandinate;

tali eventi, singolarmente e cumulativamente, hanno compromesso, in alcuni casi interamente, ed in molti altri in maniera estremamente pesante (oltre il 40%), la produzione agricola, causando un gravissimo danno ai produttori e ai trasformatori —:

se intenda promuovere una rapida iniziativa, d'intesa con la regione Piemonte, per valutare l'entità dei danni e attuare tutte le possibilità di intervento, predisponendo adeguati e straordinari trasferimenti del fondo di solidarietà nazionale come previsto dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, per limitare i gravi danni subiti dalle imprese agricole e di trasformazione;

se in tal senso intenda sollecitare un intervento straordinario dell'Unione europea a supporto dell'azione nazionale, al fine di assicurare le necessarie risorse che, dalle prime stime, risultano essere estremamente elevate. (4-10007)

STRADELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Alessandria ha indirizzato il 2 maggio 1997 la seguente lettera al Mediocredito centrale relativa alle provvidenze per le aziende danneggiate dall'alluvione del novembre 1994:

« Egregio Presidente,

mi vedo costretto a sottoporre alla Sua cortese attenzione le preoccupazioni e le rimostranze che una recente lettera di Mediocredito ha suscitato tra gli operatori economici della provincia di Alessandria.

Mi riferisco alla nota n. 27902 del 18 aprile 1997, con la quale il Servizio amministrazione agevolazioni del Suo istituto ha provveduto a trasmettere la modulistica di accompagnamento alla relazione finale per l'utilizzo del finanziamento di cui all'articolo 1, comma 14, del Decreto del Ministero del Tesoro del 23 marzo 1995.

Al proposito devo rilevare che la distinta analitica che accompagna la dichiarazione è impostata a un tale livello di dettaglio da risultare di notevole aggravio per le ditte chiamate alla compilazione. In sostanza con tale richiesta si avvia un procedimento di ricerca che risulterà certo di particolare difficoltà, specialmente per le aziende medio-piccole che tengono un sistema di contabilità semplificata; inoltre si costringono tutti gli operatori a uno sforzo di recupero di dati e documentazione che in vari modi e in varia misura già sono stati predisposti in una fase precedente.

Nella mia duplice veste, di parlamentare impegnato con colleghi di tutte le forze politiche nell'azione di semplificazione delle procedure della burocrazia pubblica, e di presidente di un ente che rappresenta gli interessi del sistema delle imprese, desidero chiedere se non sia possibile trovare una forma di certificazione meno macchinosa e dettagliata, pur nel rispetto delle comprensibili (e condivisibili) esigenze di trasparenza e precisione che certo sono alla base dell'intervento del Suo Istituto.

Credo che un impegno in tal senso potrà essere un segnale molto positivo per un tessuto economico che ha affrontato prove durissime, e di cui quelle provocate dagli eventi atmosferici sono state solo le prime: ne guadagnerebbe, credo, l'immagine complessiva di efficienza, snellezza ed efficacia che il nostro ordinamento potrebbe trarne.

Con la certezza che abbia compreso la motivazione che mi ha spinto a scriverLe, resto in attesa di conoscere quali eventuali interventi correttivi vorrà disporre. In anticipo La ringrazio per la disponibilità e l'attenzione che mi ha dedicato » -:

se non intenda attivarsi affinché le procedure adottate dal Mediocredito centrale consentano per la relazione finale in questione una diversa forma di certificazione semplificata. (4-10008)

ANGHINONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale nella sentenza n. 341 del 25 luglio 1994 ha rilevato che il reato di oltraggio a pubblico ufficiale previsto e punito dall'articolo 341 del codice penale vigente, costituisce un *unicum* generato dal codice penale del 1930, che appare come il prodotto di una concezione autoritaria e sacrale dei rapporti tra pubblici ufficiali e cittadini, concezione che è estranea alla coscienza democratica instaurata dalla Costituzione repubblicana, per la quale il rapporto tra amministrazione e società non è un rapporto di imperio, ma un rapporto strumentale alla cura degli interessi di quest'ultima -:

se non concordi sulla necessità ed urgenza di proporre l'abrogazione dell'articolo 341 del codice penale vigente, che, oltre ad essere incostituzionale, si presta ad essere strumentalizzato in violazione del diritto di critica dei cittadini nei confronti dell'operato dei pubblici ufficiali. (4-10009)

PISCITELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale di custodia assegnato alla casa di reclusione di Augusta (Siracusa) è in numero gravemente carente rispetto alle esigenze della casa di reclusione ed al grave sovraffollamento che vi si registra (gli agenti di polizia penitenziaria sono 280 contro i 330 previsti in organico, molti degli « anziani » sono stati di recente trasferiti presso altri istituti ed in particolare verso quello di Cavadonna; i detenuti superano le 500 unità contro le circa 300 previste);

la carenza di personale è stata ulteriormente aggravata dal recente trasferimento al corpo di polizia penitenziaria della competenza per le traduzioni dei detenuti;

particolarmente grave appare la situazione dell'ufficio matricola, nodo nevralgico dell'istituto di pena e passaggio obbligato delle più varie richieste dei detenuti;

la mancata attivazione dei laboratori non consente ai detenuti di accedere alle attività lavorative, mancano i macchinari e il loro acquisto è bloccato dal provveditorato regionale delle opere pubbliche, che non rilascia il richiesto parere in ordine alla congruità dei prezzi ormai da diversi anni;

sopra ogni altro problema, spicca la totale assenza degli educatori (cinque i posti in organico, solo tre quelli assunti, tutti assenti per varie cause);

in assenza degli educatori non è possibile istruire le richieste di ammissione a benefici di legge quali la liberazione anticipata, la semidetenzione, eccetera;

tutto ciò costituisce un forte motivo di tensione all'interno dell'istituto, che ospita soggetti sottoposti a condanne definitive, soprattutto tra coloro che devono scontare pene brevi e subiscono in tal modo una grave violazione dei propri diritti -:

se non intenda adottare urgenti provvedimenti per potenziare l'organico degli agenti di polizia penitenziaria presso la casa di reclusione di Augusta;

quali provvedimenti intenda adottare per avviare le attività lavorative, atteso che le stesse rivestono un ruolo di fondamentale importanza per il trattamento di soggetti condannati a pene definitive, spesso di lunga durata;

se non ritenga di particolare gravità la carenza assoluta di educatori e quali provvedimenti urgenti intenda adottare al proposito. (4-10010)

ARMOSINO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

i cittadini della Valle Bormida sono sottoposti da generazioni a un rischio chimico, dovuto alle centinaia di sostanze, note e ignote, alcune di queste sicuramente cancerogene, teratogene, mutagene, altre ancora aventi effetti ignoti, che sono state e in parte continuano ad essere immesse nell'aria, nell'acqua e nel suolo della Valle Bormida, tanto da indurre lo stato a dichiarare nel 1987 la Valle Bormida zona a grave rischio di crisi ambientale;

in particolare, le analisi chimiche effettuate nel corso degli ultimi anni sui sedimenti fluviali e sui terreni da soggetti diversi quale le Usl competenti per territorio, l'istituto dell'ambiente del centro di ricerca di Ispra e il dipartimento di chimica analitica dell'università di Torino, attestano tuttora l'esistenza di un diffuso stato di contaminazione del sedimento fluviale del Bormida di Millesimo e delle zone di esondazione dello stesso a causa della presenza di numerose sostanze chimiche ad alta tossicità, quali, ad esempio, il 1,2,4-triclorobenzene;

non risultano essere state intraprese, da parte delle autorità responsabili, iniziative di prevenzione e di monitoraggio a tutela della salute dei cittadini, sicuramente a rischio non solo per la presenza attuale nell'ambiente della Valle Bormida di sostanze chimiche pericolose, ma anche per l'esposizione pregressa;

in particolare, non risulta essere mai stata realizzata un'indagine epidemiologica

statisticamente significativa riguardante i cittadini che insistono sull'area fluviale della Bormida nel tratto maggiormente contaminato, compreso tra Saliceto e Acqui Terme;

l'unica iniziativa in fase di realizzazione, fautore il comitato di crisi sull'Acna di Acqui Terme, con il contributo volontaristico della società italiana di medicina generale e dei medici di famiglia, coordinati dall'unità di epidemiologia dell'Asl 22 di Alessandria-Tortona, consiste nella istituzione, avvenuta alla fine dello scorso anno, del registro tumori e medicina generale della Valle Bormida —:

quali iniziative il Ministro abbia intrapreso o intenda intraprendere per realizzare una concreta prevenzione nel territorio in oggetto. (4-10011)

SUSINI. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

la legge n. 398 del 16 dicembre 1991, e successive modifiche, ha apportato una notevole semplificazione degli adempimenti contabili e fiscali per le associazioni sportive dilettantistiche;

gli uffici della Siae della Toscana assumono a questo riguardo comportamenti diversificati, operando distinzioni tra le prestazioni (pubblicità o sponsorizzazione), in base a criteri particolari;

tali interpretazioni diversificate portano ad una deroga del principio fondamentale in campo fiscale della *par condicio*, per cui due società, che abbiano conseguito in uno stesso anno, gli stessi ricavi e gli stessi costi sono assoggettate a diversa tassazione —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che da parte degli uffici Siae della Toscana si ristabilisca una uniformità di comportamento per quanto concerne l'applicazione della normativa fiscale per le associazioni sportive dilettantistiche.

(4-10012)

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il personale di bordo delle navi Siremar, che fanno servizio nelle isole Eolie, collegando Milazzo a Lipari, Vulcano e Salina, è costretto ad effettuare turni di lavoro talvolta, come risulta all'interrogante dalla testimonianza del comandante Costantino D'Agostino della Siremar, superiori a sedici ore consecutive, con gravissime ripercussioni sulle condizioni di sicurezza e sul livello di logorio psicofisico degli addetti;

risulta all'interrogante che proprio per tale, ad avviso dell'interrogante, deprecabile consuetudine, la società Siremar è stata anche condannata da una sentenza della magistratura siciliana per non aver assicurato ai lavoratori almeno otto ore di riposo continuativo, così come previsto dal vigente Ccnl e dalle leggi che disciplinano il rapporto di lavoro —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per porre fine a tale stato di cose, assicurando il corretto esercizio delle normative sia contrattuali sia legali, le quali permetterebbero oltre al rispetto dei diritti dei lavoratori anche un congruo aumento del personale impiegato, con sollievo dalla pesantissima disoccupazione propria del settore. (4-10013)

CREMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione presentata in data 16 dicembre 1996 (n. 4-06072), si richiedeva un chiarimento in merito all'assoggettamento all'imposta di bollo (lire 20.000) delle autocertificazioni sul controllo dello stato di manutenzione degli impianti termici con dichiarazione sostitutiva, autocertificazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, da effettuarsi entro l'anno 1996;

allo stato attuale, ed in assenza di risposta, sembra opportuno all'interro-

gante segnalare alcuni dei cosiddetti « chiarimenti » forniti al riguardo: in data 14 luglio 1995 il ministero delle finanze — dipartimento delle entrate — direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario divisione 10, nella persona del direttore centrale, scriveva al segretariato generale — ufficio sviluppo della coscienza civica e per l'informazione dell'utente e alla direzione regionale delle entrate per l'Emilia-Romagna che « l'autenticazione della sottoscrizione non è soggetta al pagamento dell'imposta di bollo, se la certificazione sostituita è esente dal tributo »; in data 24 gennaio 1996 il ministero delle finanze, sempre nella persona del direttore centrale della divisione X, rispondeva alla provincia di Genova — area 03 — patrimonio immobiliare: « Pertanto l'autentica di firma è soggetta al pagamento del tributo di bollo che deve essere corrisposto mediante applicazione ed annullamento, da parte del pubblico ufficiale che effettua l'autentica, di una marca da bollo da lire 20.000, sempreché la dichiarazione non sia stata redatta su foglio già assoggettato all'imposta di bollo »; in data 26 febbraio 1996 il ministero delle finanze — dipartimento delle entrate — direzione regionale del Veneto — sezione staccata di Padova, a firma del capo della sezione, rispondeva al comune di Padova — settore servizi demografici: « La scrivente ritiene che l'autentica di tali sottoscrizioni debba essere assoggettata all'imposta di bollo... »; in data 19 aprile 1996 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato — divisione XVIII, a firma del direttore della divisione, inoltrava la seguente risposta alla provincia di Belluno — settore edilizia e viabilità: « La legge sul bollo non sembra prevedere la possibilità di accettare certificazioni senza l'apposizione di regolare marca da bollo »; in data 14 agosto 1996 il ministero delle finanze — dipartimento delle entrate — sezione centrale per gli affari giuridici e il contenzioso tributario, comunicava alla direzione regionale delle entrate per l'Abruzzo e alla direzione regionale delle entrate — sezione staccata di Teramo quanto segue: « Al riguardo si fa

presente che l'autenticazione della sottoscrizione non è soggetta al tributo in bollo se la certificazione sostituita è esente dal bollo; pertanto le autentiche di firma, quali atti di un pubblico ufficiale, vanno assoggettate ad imposta di bollo, ai sensi dell'articolo 1 della tariffa (parte 1) approvata con decreto ministeriale 20 agosto 1992 allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, salvo il caso di cui la tabella (Allegato B) annessa al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972 o altre disposizioni di legge prevedano l'esenzione dal bollo per gli atti e le certificazioni sostituite » —:

quali siano state le direttive fornite nel frattempo onde evitare che l'incongruenza delle risposte date precedentemente (come dimostrato dagli esempi riportati in premessa), ponesse il cittadino nell'impossibilità di adempiere correttamente agli obblighi dettati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993;

se non ritenga vagamente ironico che, non solo ogni cittadino debba continuamente muoversi nei meandri di una burocrazia che detta regole diverse e opposte tra loro, alle quali è impossibile uniformarsi, ma anche che tali regole vengano comunicate, tra gli altri, ad un segretariato generale — ufficio per lo sviluppo della coscienza civica e per l'informazione del contribuente;

se non sia considerato opportuno, nel quadro generale che vede come punto improcrastinabile lo snellimento della attività amministrativa, provvedere — per quanto di competenza — affinché gli uffici preposti elargiscano, quantomeno in risposta a richieste di chiarimento, interpretazioni della norma comprensibili, una volta per tutte. (4-10014)

SCALIA e GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i gruppi parlamentari verdi hanno più volte evidenziato come il dialogo tra maggioranza ed opposizione sulla conduzione della commissione bicamerale per le riforme non possa e non debba sfociare in alcun tipo di accordo ulteriore sulla maggioranza di governo, o peggio ancora di gestione del potere;

le ferrovie dello Stato, fin dai tempi della presidenza Ligato, a parere degli interroganti, sono sempre state un terreno di coltura di accordi, compromessi e spartizioni che trovavano riferimento nel quadro politico generale contingente;

l'attuale titolare del Ministero dei trasporti e della navigazione ha coraggiosamente denunciato questo stato di cose interno alla più grande azienda del Paese, parlando apertamente di « pratiche consociativistiche » —:

per quale « acuta » considerazione di *marketing* le relazioni esterne delle Fs, abbiano ritenuto di dover indirizzare i propri *budget* pubblicitari su una rivista di massima diffusione chiamata « Area », organo di una corrente di alleanza nazionale, beneficiaria di cospicui quanto — a parere degli interroganti — inutili investimenti di pubblicità di Fs S.p.a.;

se sia vero che, allo scopo di armonizzare gli interventi delle Fs con i progetti del comitato per il Giubileo, è stato affidato un incarico di consulenza al signor Luigi Turchi e quali siano le risultanze del suo lavoro;

se sia vero che il neodirettore generale delle Fs, Fulvio Conti, abbia affidato un incarico di consulenza retribuito con 400 milioni al signor Erasmo Cinque, già presidente dei costruttori del Lazio con il compito di mettere in liquidazione nei prossimi 4 anni la società Fs « Immobiliare Lazio »;

se sia vero che il professor Giovanni Pinto, sodale — a quanto risulta agli interroganti — dell'ex Ministro dei trasporti abbia rimesso il suo mandato di consigliere d'amministrazione della Tsf nelle mani del

già citato Fulvio Conti, ma ricevendo contestualmente un incarico di consulenza anch'esso assai ben retribuito;

se sia vero che il signor Luciano Vinella, presidente della Sita, e socio delle Fs nella società di pulmann Sogin, percepisca da questa un lauto compenso di 350 milioni a titolo di corrispettivo per una consulenza;

se non ritengano giunto il momento di unire al coraggio delle affermazioni citate in premessa anche quello delle conseguenti azioni. (4-10015)

PROCACCI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, a tutt'oggi, non ha comunicato ai comuni i dati relativi allo stato delle acque marine, anche al fine della individuazione delle zone di balneazione, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 giugno 1982, n. 470;

la stagione balneare è praticamente aperta ed i cittadini della Campania non sanno ancora dove sia possibile praticare la balneazione sulle spiagge della regione, isole comprese;

questa incertezza può comportare serie conseguenze sul piano sanitario;

la regione Campania, ad avviso dell'interrogante, si è sempre distinta per i ritardi nella politica ambientale —

se non ravvisino l'opportunità, nei limiti di quanto consentito dall'ordinamento, di sollecitare la regione ad emanare in tempi rapidi la delibera con i dati di balneabilità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470. (4-10016)

ALOI, VALENSISE e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, sulla « proroga dei termini » non è stato convertito in legge per cui le funzioni attribuite al ministero dei lavori pubblici dagli articoli 9 e 9-bis, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, come modificato dal decreto-legge 23 giugno 1995, n. 341, non possono essere più svolte da un commissario *ad acta* neanche fino al 30 giugno 1997 —;

quando intenda il Ministero dei lavori pubblici, subentrando al detto commissario *ad acta*, ricominciare ad esercitare le sue funzioni istituzionali e, ripristinando la sua continuità amministrativa, definire, finalmente, le controversie pendenti dei soppressi organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, onde evitare ulteriori danni allo Stato, fra le quali vi è quella con il consorzio per l'area di sviluppo industriale della piana di Sibari-Valle Crati di Cosenza per la quale è stata invocata, ma inutilmente, la definizione bonaria anche con varie interrogazioni parlamentari (n. 4-09222 del 12 aprile 1997; n. 4-04043 dell'11 ottobre 1994). (4-10017)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

non è ancora stata definita la pratica per il trattamento definitivo di quiescenza, intestata a Graziella Genoni, nata a Busto Arsizio l'8 aprile 1948 ed ivi residente in via Melzo n. 3;

l'interessata è una ex dipendente del comune di Busto Arsizio, è in pensione dal 1989 e, a tutt'oggi, riceve ancora un acconto di pensione;

per ben tre volte l'interessata ha consegnato i documenti richiesti dai decreti del Presidente della Repubblica nn. 347 del 1983 e 268 del 1987 e, l'ultima volta, il 13 ottobre 1995 si è recata personalmente a Roma al Ministero per consegnarli di persona;

l'interessata non ha ancora avuto alcuna comunicazione in merito (posizione

n. 7988999 cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali, divisione 10) —:

quali difficoltà impediscano la definizione della pratica. (4-10018)

NARDINI e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

durante una conferenza stampa tenuta a Roma dall'Inail per presentare la propria banca dati, sono stati forniti i dati sugli infortuni sul lavoro verificatisi nel corso del 1996;

secondo tale statistica, in Italia, nell'anno 1996, ci sono stati ben 1.153 incidenti mortali sul lavoro;

la media del numero degli infortuni continua ad essere quella di un milione l'anno, anche se per il 1996, come ha spiegato il direttore generale dell'Inail Roberto Urbani, ancora si può solo ragionare sul numero degli incidenti denunciati;

il fenomeno degli infortuni sul lavoro è in continuo aumento, anche per la mancanza di controlli efficaci sulle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro;

nella regione Calabria grave è stato il ritardo nella istituzione dei servizi di medicina del lavoro;

i suddetti servizi non sono stati messi nella condizione di poter adempiere al loro compito a causa dell'insufficienza di personale e di attrezzature;

nella regione Calabria avviene spesso che il pronto soccorso non comunichi tempestivamente, così come previsto dalla legge, gli infortuni avvenuti sui luoghi di lavoro: ciò rende difficile un puntuale ed efficace intervento dei Servizi di medicina del lavoro —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali siano i dati per l'anno 1996 degli infortuni sul lavoro avvenuti in Calabria;

se siano stati organizzati i servizi di medicina del lavoro secondo quanto previsto dal piano sanitario regionale;

se risulti al Governo, in questo senso, che l'assessorato abbia emanato direttive indirizzate alle Asl;

quali provvedimenti intenda prendere. (4-10019)

AMORUSO, COLONNA e POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'edilizia attraversa in Puglia una crisi di vastissime proporzioni, che si prolunga senza sosta da oltre cinque anni a questa parte;

i dati a disposizione confermano le proporzioni allarmanti di tale fenomeno: dal 1991 ad oggi le imprese hanno subito una contrazione da quindici mila a nove mila unità, comportando una riduzione altrettanto significativa dell'occupazione scesa dai sessantasei mila ai quasi quaranta mila addetti;

la situazione finanziaria ha subito vistosi deterioramenti anche grazie ai continui ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni interessate: l'indebitamento a breve degli operatori supera i nove mila miliardi di lire incidendo per circa il 30 per cento sul totale delle passività;

il peso dei debiti complessivi sul fatturato raggiunge nel Mezzogiorno valori più che doppi rispetto alle imprese del Centro-Nord;

a fronte di tale situazione, gli investimenti di opere pubbliche, da tutti sollecitati per colmare il gravissimo *gap* infrastrutturale, continuano a ristagnare;

nel 1996 gli importi dei bandi di gara sono cresciuti in Puglia appena del 6,2 per cento rispetto all'anno precedente, atte-

standosi sui settecentottanta miliardi di lire, pari al 3 per cento del totale nazionale, a fronte di un incremento nazionale medio dell'11,3 per cento;

il peso delle regioni meridionali sulle opere appaltate (pari al 29 per cento nel 1996) scende ad appena il 13 per cento se si escludono Campania e Sicilia, che costituiscono, da solo, ben il 54 per cento del totale degli appalti meridionali con oltre quattromila miliardi di lire;

le previsioni per l'anno appena iniziato continuano ad essere ancora fortemente negative, indicando un'ulteriore perdita di oltre quattromila posti di lavoro;

il settore delle costruzioni riveste un ruolo determinante nella ripresa dello sviluppo territoriale a partire dagli effetti immediati che gli investimenti in opere pubbliche risultano in grado di generare in termini di crescita di reddito ed occupazione, nonché di riduzione dei divari infrastrutturali a carico del Mezzogiorno;

per consentire un effettivo rilancio del settore edilizio pugliese è indispensabile che il Governo sblocchi gli investimenti delle opere pubbliche progettati e rimasti inattuati. Il decollo di quanto previsto all'interno della legge finanziaria, ed in particolare nel cosiddetto Libro bianco sulle infrastrutture per quanto concerne la Puglia e le altre regioni del Mezzogiorno, deve avvenire individuando concretamente i meccanismi e le procedure attraverso i quali tradurre l'impegno contabile in opere pubbliche. Bisogna invertire la tendenza in atto da alcuni anni a questa parte che vede ridursi il peso degli investimenti nel Mezzogiorno, alla quale fa da contrappeso la costante crescita dei residui passivi, cioè dei fondi stanziati e non utilizzati, che hanno raggiunto la ragguardevole somma di ventisette mila miliardi di lire (oltre undici mila miliardi sono attribuibili al ministero dei lavori pubblici);

sarebbe necessario varare una politica organica di riduzione del costo del lavoro, al pari di quanto realizzato per

altri comparti e settori produttivi, che preveda anche il ricorso alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Come è noto, il costo del lavoro nell'edilizia risulta gravato da un peso contributivo abnorme, pari a circa il 60 per cento del salario. La presenza di un elevato onere contributivo in un periodo di acuta crisi, quale l'attuale, rischia purtroppo di accrescere la schiera del lavoro nero, aggravando gli elementi di distorsione e di alterazione del mercato e della concorrenza, con esiti ulteriormente negativi per l'intera collettività pugliese e meridionale;

è indispensabile rivedere l'attuale aliquota Iva applicata alla ristrutturazione degli immobili, riportandola alla soglia già utilizzata in passato del 4 per cento. La riduzione dal 19 per cento al 10 per cento varata a fine anno si rivela, infatti, del tutto inadeguata a sortire gli effetti auspicati in termini di convenienza ad investire nella manutenzione del patrimonio immobiliare privato e, conseguentemente, a favorire la ripresa di una quota importante del mercato delle costruzioni —:

quali valutazioni esprimano e se non ritengano opportuno adottare le misure indicate in premessa per consentire un effettivo rilancio del settore edile nella regione Puglia. (4-10020)

AMORUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la camera penale di Trani presieduta dall'avvocato Leonardo Iannone, riunitasi in assemblea il 17 aprile 1997 in occasione della giornata di astensione dalle udienze proclamata dall'unione, ha discusso, sulla base di una relazione dell'avvocato Carmine Di Paola, della gravissima situazione di disagio in cui versa la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani (Bari) a causa del ristretto organico operante. Sono due, infatti, i magistrati oltre al procuratore capo, a lavorare, invece dei cinque previsti in pianta organica;

gli uffici di detta procura sono prossimi al collasso a fronte di un immane carico di lavoro, non più arginabile unicamente con la già considerevole abnegazione ed alacrità dei magistrati in servizio;

la prevedibile paralisi causerà certamente danni irreparabili alla ordinaria gestione della giustizia penale, a danno sia degli utenti sia degli addetti ai lavori —:

se non ritenga di assumere immediate e concrete iniziative finalizzate a porre rimedio alla situazione denunciata in premessa ed a consentire alla procura della Repubblica presso la pretura di Trani uno svolgimento sereno ed efficiente del proprio lavoro. (4-10021)

AMORUSO, COLONNA, MARENGO, POLIZZI, IACOBELLIS e GISSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi risulta vacante in Bari il posto di vice questore vicario;

l'eccezionale situazione di emergenza provocata dallo sbarco clandestino di migliaia di albanesi in fuga dal loro Paese impone una seria ed efficace gestione dell'ordine pubblico in una zona, peraltro, dove il controllo del territorio da parte dello Stato era già difficile;

l'intensificarsi di fenomeni malavitosi legati alla criminalità organizzata, alla microcriminalità, allo sfruttamento della prostituzione ed al commercio della droga possono essere combattuti solo attraverso un impiego adeguato di tutte le forze di polizia a disposizione;

l'assenza di un vice questore vicario pone, inoltre, gravi problemi nella gestione quotidiana delle forze dell'ordine ed incertezza nella rapidità delle decisioni in un momento in cui la prontezza d'azione è indispensabile —:

se non ritenga opportuno attivare le misure necessarie, di sua competenza, al

fine di accertare le eventuali responsabilità del ritardo nell'assegnazione del posto di vice questore vicario a Bari;

se non ritenga opportuno assegnare con urgenza il posto vacante di vice questore per consentire una più efficace azione delle forze di polizia impegnate a Bari anche e soprattutto in considerazione del delicato momento che il capoluogo sta vivendo in relazione agli ultimi drammatici episodi legati alla cosiddetta emergenza albanese. (4-10022)

VASCON. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gianfranco Imperatori è stato recentemente riconfermato quale presidente dell'istituto Mediocredito centrale —:

se risulti vero che il dottor Imperatori sia già membro, in qualità di presidente o di consigliere, di circa trenta consigli di amministrazione in altrettante società a capitale pubblico o partecipate da società sotto il controllo del ministero del tesoro;

se risulti che i compensi complessivi percepiti annualmente, a fronte di tali incarichi, dall'Imperatori ammonterebbero a poco meno di un miliardo e trecento milioni di lire;

se, in caso di risposta affermativa, non ritenga di predisporre opportune contromisure all'immorale pratica di moltiplicazione degli incarichi, che perpetua una sconcertante prassi consumata a danno di denaro pubblico;

se i continui inviti al sacrificio rivolti ai cittadini alla luce della difficile congiuntura economica e del rilevante disavanzo pubblico non siano di per sé un motivo sufficiente per impedire che avvengano fatti come quelli citati. (4-10023)

PARENTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre del 1995, Enirisorse affidò alla Arthur Andersen Mba srl l'inca-

rico di *advisor* nella fase di cessione del pacchetto azionario della Nuova Solmine spa. L'operazione venne pubblicizzata sulla stampa con la richiesta di presentazione di offerte;

nel gennaio del 1996 la società Italia spa (gruppo Bucalossi) inviò una lettera alla Arthur Andersen Mba dichiarandosi interessata all'acquisto e richiese ulteriori informazioni circa l'operazione di cessione;

nel febbraio del 1996 seguì una fase di scambi epistolari, comprendenti la sottoscrizione di un accordo di confidenzialità, l'invio di un'offerta non vincolante, il ricevimento di un *memorandum* informativo sulla Nuova Solmine, l'allestimento di una *data-room* e visita agli impianti (dalla quale emergeva, in tutta la sua gravità, la problematica ambientale);

a maggio del 1996 Arthur Andersen invitò la società Italia alla presentazione di un'offerta vincolante di acquisto;

nel luglio del 1996 Italia Sicurezza spa (gruppo Bucalossi) formalizzò l'offerta di acquisto della Nuova Solmine. Contemporaneamente viene presentata un'offerta anche dalla Solmar srl (cap. soc. lire 21 milioni, a quel tempo, non ancora costituita e omologata), le cui quote sono detenute da alcuni dirigenti della Nuova Solmine;

nell'ottobre del 1996, Italia Sicurezza inviò, su sollecitazione della Arthur Andersen, un'ulteriore offerta economica, con allegati un piano industriale triennale e un progetto di sviluppo;

a dicembre del 1996 seguirono due incontri tra rappresentanti della Italia Sicurezza e della Tioxide Europe srl (tra le due aziende esiste un accordo per l'eventuale gestione del processo produttivo dell'acido solforico) e il vertice di Enirisorse, assistito dalla Arthur Andersen. Nel corso di tali incontri venne riconfermata l'offerta economica e vennero forniti da Italia Sicurezza chiarimenti in ordine al piano industriale, all'utilizzo del personale e ai

progetti di nuova industrializzazione. Enirisorse precisò, in modo tuttavia non ancora esaustivo, alcuni aspetti relativi alle aree di pertinenza Nuova Solmine e a quelle in via di cessione e Eniambiente, nonché aspetti relativi al problema dell'ambiente;

a gennaio del 1997, a seguito dell'incontro tra Italia Sicurezza, Tioxide Europe e il vertice Enirisorse, venne data conferma scritta da Italia Sicurezza degli impegni assunti nel corso dell'incontro avuto con il vertice Enirisorse sui punti in discussione e precisamente: acquisto della titolarità dell'intero pacchetto azionario di Nuova Solmine da parte della sola Italia Sicurezza (e non di Tioxide); accordo di collaborazione tecnica e gestionale con Tioxide; piena salvaguardia dell'occupazione per le 123 unità più due dirigenti che sarebbero rimaste a libro paga della Nuova Solmine senza ricorso alla cassa integrazione guadagni; volontà di attuare nuovi progetti industriali con sviluppo occupazionale; trattative in merito al superamento della problematica ambientale, con l'individuazione di due ipotesi: messa in sicurezza dei materiali *in loco*, oppure spostamento degli stessi in una discarica da individuare; ciononostante Arthur Andersen lamentò con lettera la presunta mancanza di un quadro di riferimento chiaro e definitivo su aspetti essenziali della proposta (obiettivi, strategie industriali e occupazionali, natura degli accordi con terzi, eccetera). Fu avanzata la richiesta di un piano industriale definitivo e impegnativo e l'invito a rappresentare i contenuti degli accordi con Tioxide;

nel febbraio del 1997, Italia Sicurezza inviò il piano industriale definitivo e ribadì la necessità di doversi avvalere del supporto gestionale di Tioxide a fronte di un contratto quinquennale rinnovabile, ritenendo tuttavia di non dover rivelare i termini particolari dell'accordo a mantenere e rafforzare la posizione di Nuova Solmine nella produzione e commercializzazione dell'acido solforico, nonché l'interesse e l'impegno a sviluppare nuovi pro-

getti industriali, che prevedono tra l'altro la verticalizzazione dei prodotti Tioxide Solmine;

nel febbraio del 1997, la Arthur Andersen preannunciò telefonicamente l'invio di un'ulteriore richiesta scritta di avere copia degli accordi con Tioxide, richiesta che pervenne il 12 febbraio 1997. Italia Sicurezza fornì i chiarimenti richiesti e trasmise una lettera della Tioxide di sottoscrizione in proprio del piano industriale (26 febbraio 1997);

nel marzo del 1997, con sostanziale ritardo rispetto a quanto preannunciato per le vie brevi, l'*advisor* trasmise un nuovo testo contrattuale, unilateralmente rivisitato e, sotto certi profili, ampiamente modificato, con la richiesta d'integrale accettazione e sottoscrizione dello stesso anche attraverso la presentazione di un'offerta definitiva che, accedendo incondizionatamente alle richieste del venditore, non avrebbe lasciato spazio alle ulteriori negoziazioni necessarie (l'offerta avrebbe peraltro dovuto riconoscere in via anticipata gli utili 1997 di periodo, unilateralmente quantificati dal venditore). Il 27 marzo 1997 venne presentata l'offerta vincolante da parte di Italia sicurezza, assistita da garanzie bancarie, con riserva di verificare con il venditore il contenuto di alcune clausole contrattuali (chiaramente identificate) e la percorribilità di soluzioni alternative, e con rinnovo della richiesta di apertura di una fase di trattative;

il 15 aprile 1997 venne pubblicato su *Il Sole 24 Ore* l'esito della procedura comunitaria in merito alla legittimità degli aiuti di Stato di cui ha beneficiato Enirisorse, con impegno dello Stato italiano a privatizzare Nuova Solmine entro il 1998;

il 16 aprile 1997 Italia Sicurezza incontrò informalmente la Arthur Andersen che invitò a raggiungere un accordo con il concorrente — i *managers* di Nuova Solmine — e suggerì di inviare direttamente a Enirisorse il contratto di compravendita sottoscritto. Dopodiché la Arthur Andersen scrisse una lettera con la quale comunicò

la non accettabilità dell'offerta presentata da Italia Sicurezza, addebitando alla stessa i ritardi e irregolarità a essa non imputabili. A tale lettera Italia Sicurezza rispose con altra lettera alla Arthur Andersen, all'Enirisorse ed all'Eni, contestando i rilievi mossi dall'*advisor* e riservandosi di intraprendere azioni legali;

le irregolarità riscontrabili nella procedura sopra esposta devono ritenersi strumentali all'accettazione da parte dell'*advisor* e del venditore di un'offerta presentata da alcuni manager di Nuova Solmine, attraverso la Solmar srl (capitale lire 21.000.000), costituita il 12 settembre 1996 ed iscritta nel registro delle imprese il 5 novembre 1996;

è evidente all'interrogante lo squilibrio nella procedura tra i due potenziali acquirenti (lesione della *par condicio*): Italia Sicurezza non è stata messa in grado, né le è stato consentito, neppure dopo espresse richieste, di verificare sotto il profilo contabile e legale la situazione di Nuova Solmine, mentre i *managers* sono sempre stati perfettamente a conoscenza di detta situazione;

Enirisorse non ha mai comunicato a Italia Sicurezza che i *managers* di Nuova Solmine erano dei concorrenti (Italia Sicurezza si era impegnata a mantenere in servizio due dirigenti, uno dei quali A.D. Nuova Solmine Mansi). La Solmar non possiede risorse economiche e finanziarie tali da poter acquistare il 100 per cento delle azioni della Nuova Solmine. Risulta che i soci si siano rivolti a una società di consulenza per l'attivazione di necessari finanziamenti;

per altro, ad avviso dell'interrogante, si sono verificate ingerenze di responsabili delle dismissioni Eni. Per esempio, risulta all'interrogante che l'ingegner Lolini (socio Solmar) è stato responsabile delle dismissioni e tuttavia concorre, quale socio della Solmar, all'acquisto di Nuova Solmine; è stato diffuso un volantino tendente a screditare l'immagine di Italia Sicurezza, emesso da un ristretto gruppo di lavoratori

di Nuova Solmine a parere dell'interrogante a tal fine ispirati; indebite ingerenze e pressioni sarebbero giunte a Tioxide, tendenti a favorire accordi tra la stessa Tioxide e la Solmar;

la gestione della procedura da parte della Arthur Andersen presenta ad avviso dell'interrogante ulteriori irregolarità: ritardi in ogni fase della procedura, nel fornire la documentazione e i chiarimenti richiesti; ritardi nel riscontrare le varie richieste (per esempio: la richiesta di aprire una trattativa in esclusiva, le informazioni sull'area « La Botte », le notizie sull'istruttoria delle autorità comunitarie sugli « aiuti di Stato », i rapporti commerciali con il gruppo Eni);

non sono mai state consentite verifiche approfondite sul sito, permettendo solo dei limitati sopralluoghi, senza prelievo di campioni sui cumuli di ceneri di pirite, classificate come rifiuti tossici nocivi, e di pirite giacenti in varie zone interne ed esterne al perimetro dello stabilimento;

per contro venne richiesta nel testo contrattuale fornito dal venditore un'ampia manleva in favore dello stesso venditore da ogni rischio ambientale, anche per quanto non conosciuto od occulto, senza possibilità di verifiche sul sito e senza possibilità di quantificare gli oneri connessi alla bonifica da tempo necessaria. In riferimento alla legge della regione Toscana n. 29, relativa alle aree da sottoporre a bonifica, nessuno ha comunicato a Italia Sicurezza l'inserimento delle aree interessate, ma si è dovuto indagare e procurarsi il testo della citata legge che è stato fornito in copia alla Arthur Andersen e alla Enirisorse;

indebita richiesta di sottoscrivere, il contratto di compravendita in assenza di: *due diligence* e verifica aree impianti per rischi ambientali; chiarimenti su accordi con l'Eniambiente (mai forniti per intero e con esattezza); chiarimenti sull'area « La Botte » (legata ai progetti di nuova industrializzazione elaborati da Italia Sicurez-

za); aggiornamenti sul procedimento comunitario relativo alla questione « aiuti di Stato »;

peraltro il contratto non rispecchiava gli accordi precedentemente intercorsi, ma conteneva nuove disposizioni unilateralmente inserite. Ciononostante, l'ultima offerta presentata dall'Italia Sicurezza conteneva una sostanziale accettazione del contratto di compravendita, con riserva di discutere le sole nuove clausole unilateralmente inserite e ottenere chiarimenti interpretativi sui vari meccanismi contrattuali —:

quali siano le misure di controllo che intenda adottare affinché siano raggiunti criteri di trasparenza e imparzialità nel corso dell'operazione;

quali provvedimenti, anche d'urgenza, intenda assumere per la risoluzione del conflitto di interessi che, ad avviso dell'interrogante, sussiste tra Enirisorse e Solmar, che ha compromesso l'esito dell'operazione e che in sostanza va a vanificare l'impegno comunitario dello Stato italiano alla privatizzazione della Nuova Solmine;

quali urgenti sanzioni intenda adottare per le numerose e gravi violazioni procedurali della Arthur Andersen e della Enirisorse. (4-10024)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie hanno un *deficit* di 5.500 miliardi di lire, la Finmeccanica ha chiuso il bilancio con una perdita di 540 miliardi di lire;

l'Italia per tutto il mese di maggio, proprio quando inizia la stagione estiva, sarà colpita da una serie di scioperi che bloccheranno, in più riprese, treni, navi, traghetti ed aerei;

il Ministro dei trasporti e della navigazione e l'amministratore delegato delle

ferrovie, ingegnere Giancarlo Cimoli, sabato 10 maggio 1997, sono partiti, nonostante la situazione richiedeva la loro presenza in Italia, alla volta dell'Estremo oriente. Un viaggio che li porterà a Pechino, Seul, Singapore, ed a cui parteciperanno aziende pubbliche e private italiane del settore industriale dei trasporti;

il ministro dei trasporti e della navigazione e l'amministratore delegato delle ferrovie hanno voluto ed ottenuto la partecipazione al viaggio di un gruppo di giornalisti in rappresentanza dei più importanti quotidiani e settimanali italiani —:

di quante persone era formata la delegazione delle ferrovie;

chi abbia sostenuto le spese di viaggio e soggiorno della delegazione delle ferrovie;

chi abbia sostenuto le spese di viaggio e soggiorno dei giornalisti al seguito del Ministro e dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato;

se sia vero che le spese di viaggio della delegazione delle Ferrovie dello Stato e dei giornalisti invitati sono state divise tra le aziende che hanno partecipato al viaggio, cioè Italferr, la società di progettazione della Tav di cui sono azionista di maggioranza le Ferrovie dello Stato, l'Alenia e l'Ansaldo trasporti del gruppo Finmeccanica, il Consorzio Air, fabbricante dell'ATR e Alitalia. Quest'ultima, nonostante versi in una pesante crisi finanziaria, avrebbe offerto biglietti a prezzi superscontati per diverse decine di milioni. Alenia e Ansaldo trasporti avrebbero partecipato alle spese di soggiorno giustificando questa uscita di decine di milioni come « spese di rappresentanza », aggravando così la situazione economica della loro capogruppo, la Finmeccanica;

se, per quanto riguarda la posizione dei giornalisti, il ministero di grazia e giustizia non possa valutare l'opportunità di richiamare l'attenzione dell'Ordine nazionale dei giornalisti. La Carta dei doveri del giornalista recita che « il giornalista

rifiuta pagamenti, rimborsi spese, elargizioni, vacanze gratuite, trasferte, inviti a viaggi, regali, facilitazioni o prebende, da privati o da enti pubblici che possano condizionare il suo e l'attività redazionale o ledere la sua credibilità e dignità professionale »;

se non si ritenga di censurare quantomeno il comportamento dell'amministratore delegato delle ferrovie, ingegner Giancarlo Cimoli, che avrebbe accettato per sé e per la delegazione delle ferrovie dello Stato il pagamento di alcune spese della trasferta in Medio oriente. (4-10025)

ROSSO e STRADELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, si è provveduto a vari accorpamenti di direzioni didattiche, con la creazione di cosiddetti poli verticali;

la circolare ministeriale n. 47 del 20 gennaio 1997, concernente la razionalizzazione della rete scolastica, riconferma generalmente le disposizioni ministeriali precedenti in merito alle aggregazioni o fusioni delle istituzioni scolastiche: in particolare, un istituto di scuola secondaria superiore, per poter conservare l'autonomia, deve essere formato da almeno venticinque classi;

uniformandosi al piano di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno solare 1997-1998, il provveditore agli studi di Alessandria ha manifestato l'intenzione di provvedere all'aggregazione del liceo classico G. Plana con l'istituto magistrale Diodata Roero Saluzzo, non prendendo assolutamente in considerazione la storia nonché il prestigio da sempre ricoperto dal sopracitato liceo nell'ambito della regione Piemonte, avendo avuto tale liceo docenti prestigiosi ed allievi che hanno acquistato notorietà a livello internazionale;

l'aggregazione o fusione, molto probabilmente agognata da alcuni esponenti

dell'istituto magistrale, non corrisponde assolutamente alle esigenze del mondo dell'istruzione alessandrino, ma soprattutto provocherebbe un'insanabile impoverimento culturale delle nuove generazioni di studenti;

è verosimile sostenere che una siffatta scelta depotenzierebbe notevolmente il liceo classico (presieduto dal professor Poggio), ne ridurrebbe sicuramente l'attività progettuale e creativa, nonché concorrerebbe a demotivare gli studenti in ordine all'iscrizione ad una scuola di altissimo lignaggio; infine, si assisterebbe alla scomparsa, nella provincia di Alessandria, dell'unico liceo classico esistente;

sarebbe necessario intraprendere consultazioni con gli organi competenti locali, iniziando dal provveditore agli studi, per poter giungere ad una soluzione che salvaguardi le esigenze del territorio senza trascurare le considerazioni sopra citate —

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che una distorta logica dei numeri prevalga sulle effettive esigenze della città di Alessandria;

quale forma intenda adottare per attuare la razionalizzazione della rete scolastica. (4-10026)

GRILLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva dei giudici di Pace, si è, tra l'altro, provveduto ad inquadrare nei nuovi organici i messi di conciliazione con decreto di nomina anteriore al 31 dicembre 1989 e, in virtù dell'articolo 51 della stessa legge, anche quei messi di nomina, purché dipendenti comunali, lasciando fuori quegli altri messi che, pur avendo decreto di nomina da parte del presidente del tribunale competente, dipendenti comunali non erano;

ciò ha creato un gran malcontento e sono sorti comitati in diverse regioni che

hanno posto il delicato problema, chiedendo un intervento riparatore che superasse tale discriminazione —

se intenda adottare opportune iniziative per rispondere alle segnalate esigenze, con l'inserimento nell'organico dell'ufficio del giudice di pace anche dei messi di conciliazione non dipendenti comunali.

(4-10027)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente (legge n. 335 del 1995, articolo 2, comma 12) prevede, giustamente, un trattamento pensionistico particolare per i dipendenti pubblici cessati dal servizio per infermità, che si trovino « nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa »;

le modalità applicative delle disposizioni debbono essere determinate con decreto interministeriale (dei ministri del tesoro, della funzione pubblica, del lavoro e della previdenza sociale);

ripetutamente la Conf.s.a.l. (confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori) ha sollecitato la Presidenza del Consiglio dei ministri, a partire dal 1° luglio 1996, ad operare per l'emanazione del suddetto decreto, atteso con comprensibile ansia dagli sfortunati interessati alla soluzione concreta del problema;

l'unica nota rassicurante della Presidenza (« presumibile pubblicazione del decreto entro il mese di ottobre 1996 ») si è rivelata fallace;

all'ultima lettera della Conf.s.a.l., del 25 marzo 1997, non è stata data risposta —

se non ritengano che il ritardo sia ormai intollerabile, anche per la credibilità dell'esecutivo, fortemente compromessa da quello che appare un riprovevole disinteresse per la sorte di persone che versano in condizioni di enorme disagio. (4-10028)

ARACU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

a) le ferrovie dello Stato società per azioni avrebbero erogato incentivi di notevole entità a dipendenti per agevolare i pensionamenti anticipati;

b) tali incentivi sarebbero stati erogati con trattativa singola, senza garanzia, quindi, di obiettività e generalità, suscitando perplessità e malcontento nella categoria;

c) sarebbero stati pagati incentivi anche a lavoratori ai limiti dell'età pensionabile, addirittura pochi mesi prima della naturale quiescenza;

d) le ferrovie dello Stato, dopo breve sospensione, sarebbero intenzionate a riprendere la politica degli incentivi;

se quanto sopra risponde al vero, nel mentre si comprende come nel comparto industriale gli incentivi all'uscita anticipata dal lavoro rappresentano un modo di affrontare il problema degli esuberanti conseguenti a processi di ristrutturazione e privatizzazione, risulta difficile comprendere come le ferrovie dello Stato, pur avendo utilizzato per cinque anni la legge 7 giugno 1990, n. 141, sul pensionamento anticipato di una quota di personale delle ferrovie dello Stato nonché le leggi sulla mobilità, abbiano ancora bisogno di espellere manodopera;

la politica degli incentivi ai pensionamenti anticipati riesce del tutto incomprensibile alla pubblica opinione in un momento in cui si tende ad allungare l'età pensionabile, si cerca di scoraggiare le uscite anticipate dal lavoro e si parla addirittura di abolire le pensioni di anzianità;

appare anche fortemente scosso il principio di equità, se si pensa che molti ferrovieri, già in pensione da anni, non hanno ancora percepito l'indennità integrativa speciale sulla « buonuscita », sancita dalla legge 29 gennaio 1994, n. 87, la

cui corresponsione è stata ulteriormente differita con la legge n. 662 del 1996 —:

quali siano i criteri adottati dalle ferrovie dello Stato società per azioni nella concessione degli incentivi;

se l'azienda, dopo breve sospensione, intenda riprendere l'erogazione degli incentivi;

quali provvedimenti il Ministro interrogato abbia adottato o intenda adottare per garantire uniformità di trattamento, legalità e controllo sulla spesa e per rassicurare la clientela e la comunità nazionale sul fatto che le quote di personale ancora da pensionare non pregiudichino l'efficienza o addirittura la sicurezza del servizio ferroviario. (4-10029)

ARACU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della riorganizzazione del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, disposta con il decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1995, n. 166, sono stati istituiti gli uffici periferici del ministero delle poste e telecomunicazioni, i quali hanno assunto la denominazione di ispettorato territoriale (decreto ministeriale 4 settembre 1996 n. 537);

per le regioni Abruzzo e Molise, la sede dell'ispettorato territoriale è stata individuata in Sulmona (L'Aquila), già sede del soppresso Circolo costruzioni TT della ex Amministrazione poste e telecomunicazioni, alle cui dipendenze sono mantenuti i centri controllo emissioni radioelettriche (Ccer) di Pescara e di Campobasso ed il gruppo tecnico operativo mobile (Gtom) di Sulmona, e le competenze in materia di rilascio delle licenze di radioamatore e delle autorizzazioni di Campobasso, che prima venivano svolte negli ex uffici III compartimentali, sono state demandate alla sezione prima settore concessioni degli ispettorati territoriali;

risulta all'interrogante essere in atto una richiesta dell'ispettorato territoriale di Sulmona circa l'acquisizione di due interi piani dell'ente poste in Pescara per circa 1600 metri quadri;

risulta inoltre all'interrogante che a Pescara e a Campobasso sia stato mantenuto anche un ufficio con il personale che dipendeva dagli ex uffici III del soppresso compartimento poste e telecomunicazioni e che svolgeva i compiti di rilascio delle licenze di radioamatore e autorizzazioni di Campobasso, compiti che sono rimasti di competenza ministeriale e quindi delegati agli ispettorati territoriali; negli ultimi tempi altri compiti propri degli ispettorati sono stati a più riprese assegnati dalla dirigenza dell'ispettorato di Sulmona al personale dislocato a Pescara e che prima svolgeva i compiti degli ex uffici III compartimentali con motivazioni generiche, sottraendo, di fatto, alla sede di Sulmona alcuni incarichi assegnati ad essa per legge e togliendo la possibilità di alcuni dipendenti dell'ente poste, già in forza all'ex circolo costruzioni di Sulmona, di ritornare, a domanda, al posto di lavoro previsto a Sulmona;

recentemente la tendenza si è accentuata soprattutto perché la dirigenza dell'ispettorato ha prescelto, tra il personale che ha prodotto istanza per passare dall'ente poste nei ruoli del ministero delle poste e telecomunicazioni, molte unità residenti in Pescara, trascurando poi di assegnarlo presso l'ispettorato di Sulmona, lasciandolo nella sede di Pescara presso un nuovo ufficio denominato nucleo operativo di Pescara e non già presso la dipendenza Ccer, costituendo di fatto uno svuotamento dell'ispettorato territoriale di Sulmona, con la pesante mortificazione del suo organigramma;

ai predetti nuovi uffici di Pescara, che non trovano rispondenza in alcun provvedimento di istituzione, vengono poi affidati lavori e compiti tipici della sede dell'ispettorato territoriale di Sulmona, ove è presente qualificato personale, dotato di notevole esperienza professionale -:

se non ritenga opportuno e necessario verificare la richiesta avanzata dall'ispettorato territoriale di Sulmona circa l'acquisizione di due interi piani dell'immobile dell'ente poste in Pescara per circa complessivi metri quadrati 1600, quando per le esigenze del Ccer di quest'ultima località è sufficiente il solo piano già occupato da detta dipendenza e se non ritenga, invece, qualora necessario, acquisire l'intero immobile di via Pola, in Sulmona, attualmente utilizzato anche dall'ente poste italiane per essere interamente adibito ai compiti dell'ispettorato territoriale;

se la citata richiesta non sottenda l'intenzione di trasferire in Pescara le attività relative all'ispettorato territoriale, che ha attualmente sede in Sulmona;

se non ritenga opportuno disporre la riunificazione presso un'unica sede di tutte le competenze dell'ispettorato territoriale di Sulmona, che non può essere che quella di Sulmona, come legittimamente disposto con decreto 24 aprile 1995, n. 166, mantenendo a Pescara e Campobasso soltanto le dipendenze del Ccer-Gtom già operanti. Ciò allo scopo di non mortificare ulteriormente una città come Sulmona, che nel tempo ha dato, attraverso la vecchia istituzione del circolo costruzioni soppresso, vanto all'attività dei servizi legati alla telegrafia ed al controllo di tutte le attività ad essa riferite, di evitare di aggravare l'impoverimento sociale ed economico di Sulmona e del suo circondario e di eliminare anche le crescenti tensioni tra la popolazione interessata. (4-10030)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione, in più di una occasione, ha sostenuto che per far uscire le ferrovie dello Stato dalla grave e profonda crisi in cui si dibattono, culminata con un deficit di 5.500 miliardi, occorrono *manager* all'altezza della situazione;

questo vuol dire che i *manager*, nei loro *curricula*, debbono dimostrare, oltre ad altre qualificanti esperienze di lavoro, di essere quantomeno laureati in una disciplina inerente alla loro funzione;

questi sono i motivi per i quali l'ingegner Giancarlo Cimoli ha scelto dall'esterno un gruppo di *manager*, proveniente soprattutto dal settore petrolchimico, che, per la verità, poco ha a che fare con i trasporti in generale e con i trasporti su rotaia in particolare. D'altronde già la scelta dell'ingegner Cimoli alla guida delle ferrovie dello Stato aveva suscitato perplessità. L'ingegner Cimoli è laureato, ed a suo onore va detto che è passato indenne dalla bufera giudiziaria che ha travolto la petrolchimica, compresa la Montedison, gruppo di provenienza dell'amministratore delegato, ma fino alla sua nomina non si era mai interessato di trasporti;

non si capisce, invece, perché proprio dall'ingegner Cimoli siano state assegnate, contravvenendo quindi alle disposizioni impartite dal Ministro dei trasporti e della navigazione, alcune questioni di rilievo a dirigenti che, dai loro *curricula*, non risultano all'interrogante essere laureati né in Italia né in altro Paese dell'Unione europea, di conseguenza privi della professionalità richiesta;

il riferimento è al ragioniere Fulvio Conti, nominato proprio da Cimoli, direttore generale delle ferrovie dello Stato. Il signor Fulvio Conti avrebbe come unico titolo di studio valido nei Paesi dell'Unione europea, il diploma in ragioneria, nonostante risulti all'interrogante che in alcuni atti ufficiali si sia fregiato del titolo di « dottore »;

la signora Scurti, inoltre, recentemente assunta proveniente dalla Finmeccanica con uno stipendio annuo di oltre 300 milioni come direttore delle relazioni esterne, uno dei settori vitali dell'azienda, non ha ancora conseguito alcuna laurea, né ha partecipato a corsi di specializzazione in Italia o all'estero di livello accademico. Né la signora Scurti dispone di

titoli professionali tali da giustificare le mansioni affidatele, anche perché nel precedente lavoro in Finmeccanica era responsabile del settore « fiere e mostre » e quindi non ricopriva alcun incarico operativo. Né risulta essere laureato il signor Paolo Ripa, a cui l'ingegner Cimoli, su proposta del direttore generale Fulvio Conti, ha affidato l'importante incarico di responsabile del controllo di gestione —:

se l'assegnazione di tali incarichi sia stata motivata da precise scelte professionali;

se i tre dirigenti sopra citati abbiano questi requisiti oppure abbiano affermato nei loro *curricula* di possederli;

se, per la funzione loro assegnata, non sarebbe stata invece indispensabile possedere come titolo di studio il conseguimento della laurea;

per quanto riguarda il ragioniere Conti, quale sia il titolo di studio indicato nel suo *curriculum*, visto che l'interrogante ha presentato, in merito, apposita interrogazione, della quale si è ancora in attesa di risposta, pubblicata il 24 febbraio 1997, n. 4-07781;

se, per evitare nuovi equivoci, l'amministratore delegato delle Ferrovie non ritenga dover far riesaminare i *curricula* di tutti i dirigenti delle Fs ai vari livelli per verificare i titoli di studio posseduti da questi ultimi, invitando al tempo stesso i dirigenti a fornire nuovamente attestazione del loro titolo di studio, certificata dal notaio o dal segretario comunale.

(4-10031)

ANGELICI. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

Taranto, secondo quanto dichiarato dall'Organizzazione mondiale della sanità, è posta al primo posto, per invivibilità ambientale, in Europa;

tale degrado dell'ambiente tarantino viene attribuito in modo particolare alla

presenza del centro siderurgico ed agli insufficienti investimenti ecologici dell'Ilva per prevenire e contenere gli effetti nefasti che la produzione siderurgica provoca sull'ambiente;

risulta all'interrogante che il presidente dell'associazione ecologica per la difesa del mare, «Caretta Caretta», Fabio Maticchiera, in tempi diversi e con tre conferenze stampa, riportate sui quotidiani *Corriere del giorno*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *il Quotidiano di Lecce*, ha accusato pesantemente il dottor Nicola Virtù, responsabile del presidio multizonale di prevenzione di Taranto, per non avere mai denunciato la gravissima situazione ambientale e per avere omesso di richiamare l'Ilva alle proprie responsabilità ed ai propri doveri legali;

tale comportamento omissivo sarebbe conseguenza - a quanto risulta all'interrogante - del fatto che il dottor Virtù sarebbe socio di maggioranza di una spa «Imcor», che opera nel settore della installazione di impianti di riscaldamento, costruzione quadri elettrici eccetera, che ha contratti di appalto con l'Ilva;

pertanto, secondo il Maticchiera, i contratti di appalto che l'Imcor stipula con l'Ilva, sarebbero il corrispettivo di atteggiamenti acquiescenti nei confronti della stessa azienda siderurgica e del suo mancato o insufficiente intervento per contrastare, secondo quanto prescrive la legge, l'inquinamento ecologico-ambientale -:

se sia a conoscenza di quanto esposto e, in caso positivo, se ritenga tale comportamento compatibile con il ruolo pubblico del dottor Virtù, derivante dall'incarico ricoperto come responsabile del presidio multizonale di prevenzione, con la proprietà di una società che ottiene appalti di lavori dalle aziende sulle quali dovrebbe vigilare;

se il comportamento del dottor Virtù possa essere considerato corretto, se egli non si venga a trovare, ove le denunce risultassero vere, nella condizione prevista

dalla legge n. 662 del 1996 che introduce il principio del rapporto unico di lavoro, con il servizio sanitario nazionale.

(4-10032)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

nell'opera di riposizionamento delle ferrovie dello Stato sul *core business* trasportistico perseguito con caparbia decisione dal nuovo amministratore delegato Giancarlo Cimoli, riesce a trovare spazio - coerentemente - il mantenimento in vita ed anzi lo sviluppo della società immobiliare «Roma 2000»;

tale società è guidata dall'imprenditore Alfio Marchini, che risulta essere all'interrogante vicino al Pds-pci, ed ha come presidente il neo direttore generale delle ferrovie dello Stato, ragioniere Fulvio Conti;

tale società ha finora prodotto nulla;

conseguentemente si ritiene abbia da comunicare nulla;

all'inizio del suo mandato di amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, l'ingegner Giancarlo Cimoli, aveva dato mandato alla società Deloitte e Touche di compiere una rilevazione di tutte le consulenze in esistenza nel gruppo ferrovie dello Stato, e che il medesimo Cimoli vanta merito pubblicamente di aver fatto pulizia delle consulenze troppo esose o inutili -:

se risponda al vero che la società Roma 2000 abbia affidato una consulenza sulla «comunicazione ed immagine» al signor Maurizio Costanzo;

se sia vero che il Costanzo, che risulta all'interrogante esser stato iscritto alla loggia massonica P2 (anche se in seguito ne ha disconosciuto valori e finalità), nonché vicino all'ex parlamentare democristiano - esperto di cose ferroviarie - Emo Danesi, nonché ancora - come risulta all'interrogante - consulente per l'immagine dell'onorevole Massimo D'Alema, percepì-

rebbe attraverso Roma 2000, un compenso superiore al mezzo miliardo annuo quale corrispettivo della consulenza;

la responsabile dell'ufficio relazioni esterne delle ferrovie dello Stato, signora Daniela Scurti, abbia, malgrado il diverso avviso della Deloitte e Touche, ritenuto la consulenza affidata al citato Costanzo niente affatto esosa, e soprattutto congrua con i piani di comunicazione ed immagine del gruppo, di cui la signora citata è responsabile. (4-10033)

PISTELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

più organi di stampa, e da ultimo *Mattina Firenze* dell'8 maggio 1997, hanno riportato la notizia della volontà del provveditore agli studi di Firenze di non istituire la prima classe della scuola elementare di Santa Brigida nel comune di Pontassieve per giungere progressivamente alla chiusura di tale plesso scolastico;

per garantire alle famiglie il trasporto scolastico dei sette bambini iscritti alla prima classe l'amministrazione comunale dovrà affrontare una spesa di circa 60 milioni sul proprio bilancio;

l'edificio ospitante la scuola elementare ospita anche la scuola materna, la cui dismissione non è né prevista, né prevedibile poiché il numero dei bambini è abbondantemente sopra i parametri per la costituzione delle classi presenti;

nessun risparmio è previsto né immediatamente né in futuro da parte dell'amministrazione comunale, poiché quest'ultima deve garantire la funzionalità strutturale dell'edificio scolastico e la presenza del personale di custodia;

risulta all'interrogante che i sette bambini di Santa Brigida andranno ad aggiungersi ai ventiquattro bambini iscritti alla scuola della frazione di Molin del Piano, raggiungendo il numero di trentuno iscritti;

tale numero è superiore a quello massimo consentito per la costituzione di una classe quindi sarà necessario istituire due sezioni della classe prima -:

quali risparmi effettivi s'intenda conseguire con la soppressione della classe prima della scuola elementare di Santa Brigida;

se sia allo studio la possibilità di trasferire parte delle risorse risparmiate a seguito di soppressioni di classi in località periferiche alle amministrazioni comunali che ricevono da tali soppressioni oltre ad un danno sociale, anche un aggravio economico per il proprio bilancio. (4-10034)

CESETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il provveditore agli studi di Ascoli Piceno per l'anno scolastico 1997/1998 ha prospettato la riduzione di una prima classe sulle cinque prime classi indicate nella scuola media, sede centrale, di Montegranaro;

se attuata, tale ipotesi determinerebbe il formarsi di classi con più di trenta unità in aule incapienti ed inadeguate per ciò che concerne la necessaria sicurezza e le caratteristiche igienico-sanitarie, con grave pregiudizio per gli alunni, per il corpo insegnante, per l'immagine della scuola e per l'intera comunità locale;

l'ipotesi prospettata è ancor più incomprendibile perché non tiene conto della dinamicità della situazione produttiva nel comune di Montegranaro (si contano circa 1.000 aziende su 13.000 abitanti) e la continua ricerca degli imprenditori locali di una nuova manodopera con conseguenti trasferimenti di nuclei familiari provenienti anche da altre regioni;

inoltre nel territorio montegranarese sono presenti moltissimi lavoratori extracomunitari in attesa di ricongiungimenti familiari che, proprio in questo periodo,

andranno a perfezionarsi con l'arrivo del coniuge e della prole in età scolare dell'obbligo -:

se non intenda adoperarsi affinché il provveditore agli studi di Ascoli Piceno preveda per l'anno scolastico 1997/1998 cinque prime classi per la scuola media centrale di Montegranaro. (4-10035)

PRESTIGIACOMO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento Cee n. 2078 del consiglio del 30 giugno 1992, relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale, prevede, all'articolo 2, aiuti agli agricoltori che adottino tecniche colturali positive per l'ambiente e lo spazio naturale;

detti aiuti sono da considerarsi di vitale importanza per le aziende agricole, che spesso hanno dovuto attingere i denari necessari per poter instaurare e per poter portare avanti le colture in oggetto da banche attraverso fidejussioni o prestiti che comportano comunque il pagamento di interessi passivi, seppure a tasso agevolato;

per quanto riguarda i pagamenti, sono stati corrisposti i fondi relativi al 1995, mentre quelli relativi al 1996, attesi entro il 12 novembre dello stesso anno non sono ancora pervenuti -:

se intenda adoperarsi affinché detta erogazione avvenga in tempi rapidi, in modo da evitare problemi ulteriori alle aziende agricole e di stimolarne la partecipazione ai programmi di cui al regolamento Cee citato in premessa. (4-10036)

SCOZZARI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il verificarsi di continui e gravissimi incidenti sia sulla strada statale n. 189 Agrigento-Palermo, che sulla Porto Empe-

docle-Caltanissetta, causando un numero sempre più elevato di vittime, hanno riproposto l'urgentissimo problema di possibili ed opportuni interventi tecnico-manutentivi per l'ammodernamento dei tracciati delle due strade;

alla pericolosità del tracciato, va aggiunta inoltre, la precaria condizione del manto stradale caratterizzato da avvallamenti, dislivelli, inesistenza di corsie di innesto e di numerosi incroci mal distribuiti;

i tempi di percorrenza sia verso il capoluogo, sia verso la direttrice Caltanissetta-Catania sono molto lunghi e costituiscono sicuramente un freno sia ai piani di programmazione degli operatori turistici che alle prospettive di sviluppo dell'economia isolana, dedicata prevalentemente al turismo e all'agricoltura, attività queste che abbisognano di ottime vie di comunicazione;

dalla recente visita della Commissione permanente attività produttive, è emerso in maniera drammatica come Agrigento e la sua provincia, terra di grandissime risorse umane e territoriali, soffra per l'isolamento in cui si trova mal comunicando con le principali direttrici di sviluppo del Paese;

si è appreso, inoltre che il piano triennale dell'Anas non comprenderebbe, fra gli interventi programmati, l'ammodernamento ed il miglioramento delle strade in questione. Ciò ha sollevato durissime polemiche da parte del mondo politico, delle forze imprenditoriali e dell'opinione pubblica in genere -:

quali provvedimenti urgenti e di assoluta priorità intenda prendere per un immediato intervento sui tracciati delle due strade statali in questione. (4-10037)

GRILLO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Abusbula Abdelkarim, nato in Libia, vive in Italia da molti anni ed ha

conseguito la laurea in medicina presso l'università di Catania con votazione 110/110 e lode e la specializzazione in cardiocirurgia con votazione 50/50;

malgrado fosse vincitore di borsa di studio per la suddetta specializzazione, il Governo italiano non ha ritenuto di concedere l'ordinario compenso solo perché il giovane e bravo medico è nato in Libia;

quanto riferito è, a parere dell'interrogante, assurdo per uno Stato democratico come l'Italia, non solo perché il mancato riconoscimento economico non ha permesso al giovane medico di vivere dignitosamente con la propria famiglia nel nostro Paese, ma anche per il grave diniego della cittadinanza italiana, forse legata alla mancata maturazione del reddito necessario per ottenere tale beneficio;

il dottor Abusbula Abdelkarim vive in Italia dal 1978 e non gli è stato possibile acquisire alcun beneficio economico probabilmente per fatti diplomatici e per i difficili rapporti intercorrenti fra l'Italia e la Libia, certamente non attribuibili alla singola persona;

non sembra all'interrogante corretto il richiamo alla rigidità normativa che nega la cittadinanza italiana, malgrado siano stati superati i cinque anni di permanenza in Italia —:

se ritenga di adoperarsi affinché sia attentamente valutata la specifica situazione del dottor Abusbula Abdelkarim anche al fine di riconoscergli la cittadinanza italiana e di concedergli i benefici economici della borsa di studio per la specializzazione in cardiocirurgia. (4-10038)

RICCI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 213 del codice della strada e dell'articolo 395 del regolamento di esecuzione del citato codice della strada, le sezioni staccate delle direzioni compartimentali del territorio, a richiesta

delle prefetture, sono chiamate a operare apposite verifiche agli automezzi confiscati e quindi depositati presso privati consegnatari;

tenuto conto dei lunghi periodi di fermo gli automezzi di cui si tratta, di solito, sono considerati fuori uso con attribuzione di valore corrispondente a quello di rottamazione. Del tutto irrilevante è l'equilibrio della rottamazione; in ogni caso detto equivalente è stato oltremodo inferiore rispetto alla spesa di custodia dell'automezzo;

una stima, sia pure empirica consente di valutare in lire 1.091.500 la spesa di custodia dell'automezzo e (lire 1.500 al giorno per 2 anni) in lire 50.000/80.000 la somma incassata dall'erario a rottamazione avvenuta;

tenuto conto dell'ingente quantità di automezzi confiscati e quindi affidati a consegnatari è di facile comprensione l'onere che grava nel bilancio dello Stato —:

se non ritengano improcrastinabile la predisposizione di un'apposita iniziativa modificativa della vigente legislazione volta a ridurre i tempi di deposito agli autoveicoli confiscati (allo stato non meno di due anni dalla confisca), talché possa realizzarsi la riduzione delle spese per la custodia dei medesimi e nel contempo anche la possibilità di realizzare la vendita degli automezzi a prezzo superiore rispetto alla spesa di custodia. (4-10039)

RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Stefano Gerosa, nato ad Erba il 15 aprile 1974, residente in Alzate Brianza, in via Martesana n. 4, titolare di una ditta che cura la gestione di locali da ballo e l'organizzazione di spettacoli, Planet Group, sita in via Martesana n. 4, in Alzate Brianza, ha chiesto il rinnovo della licenza di porto d'arma corta per difesa personale;

a decorrere dal 1° gennaio 1997, la suddetta ditta Planet Group è stata sciolta e tutte le sue attività sono confluite nella società Lario Service srl, che oltre alle predette attività si occupa anche di pratiche automobilistiche ed assicurazioni, società della quale il signor Gerosa è socio e responsabile del trasporto di valuta (incarico affidatogli in considerazione del fatto che lo stesso era in possesso della licenza di porto d'arma);

la natura stessa dell'attività della suddetta ditta rende impossibile l'utilizzo di mezzi alternativi di pagamento (bancomat, carta di credito, assegni), poiché i partecipanti agli spettacoli, data l'esiguità dell'importo del singolo biglietto, pagano esclusivamente in contanti;

il prefetto ha negato il rinnovo della licenza;

il comportamento del prefetto appare oltremodo discrezionale, considerate le oggettive e documentabili condizioni di bisogno del signor Gerosa;

il diniego immotivato — a parere dell'interrogante — del rinnovo della licenza fa sorgere il dubbio di un accanimento personale nei confronti del medesimo, essendo quest'ultimo, oltretutto, militante della Lega Nord per l'indipendenza della Padania —:

se non ritenga opportuno definire criteri più precisi per la concessione e il rinnovo del porto d'arma al fine di evitare eccessiva discrezionalità da parte dei prefetti;

se non ritenga necessario assumere informazioni sui criteri in base ai quali il prefetto di Como ha negato al signor Gerosa il rinnovo del porto d'arma, sussistendo evidentemente le condizioni oggettive di bisogno per la concessione della licenza in argomento. (4-10040)

CUCCU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 1 del 5 aprile 1993 la Banca d'Italia autorizzava l'opera-

zione di concentrazione che dava vita alla Banca di Sassari Spa, e, contestualmente, disponeva alcune limitazioni che avrebbero interessato le due aziende creditizie al fine di attenuare gli effetti che il mercato isolano avrebbe subito da tale operazione;

la regione autonoma della Sardegna ha una partecipazione societaria all'interno del Banco di Sardegna, società capogruppo che controlla il Banco di Sassari Spa;

le limitazioni imponevano al Banco di Sardegna, per i successivi tre esercizi, «... la partecipazione di propri amministratori nei consigli di amministrazione della Banca di Sassari Spa, ad un numero non superiore a due» e un «... formale impegno idoneo a garantire un adeguato grado di autonomia in materia di tassi e condizioni da applicare alla clientela...»;

il rispetto di tali dispositivi non ha comunque garantito la neonata azienda di credito dalle continue ingerenze nella gestione corrente da parte dell'azienda capogruppo, restringendo sempre più un suo autonomo spazio operativo e impedendo di fatto una «politica dei tassi» che potesse essere concorrenziale nel panorama creditizio isolano;

tale situazione nuoce gravemente all'equilibrio economico-finanziario della Banca di Sassari che, in mancanza di strategie e iniziative atte a consentire il rilancio dell'azienda nel mercato sardo, ha dichiarato alle organizzazioni sindacali 150 esuberi e l'intenzione di intraprendere iniziative lesive dei diritti acquisiti, economici e non, del personale;

nel maggio 1995 la Banca di Sassari Spa procedette all'acquisizione dall'esterno di due professionalità, con qualifica di funzionari e recentemente ha assunto un dirigente proveniente da una società controllata, ciò in evidente contraddizione con le iniziative intraprese nei confronti del personale già in servizio ed in particolare di quello direttivo —:

se sia a conoscenza della situazione predetta e se non ritenga assolutamente necessario ed urgente intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, affinché la Banca di Sassari Spa possa operare con la necessaria indipendenza al fine di conseguire l'equilibrio economico-finanziario senza penalizzare i dipendenti, così da evitare effetti sociali negativi in un'area già pesantemente penalizzata da alti livelli di disoccupazione. (4-10041)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1996 sulla strada provinciale tra Campodolcino ed Isola Frazione di Madesimo, in provincia di Sondrio, cadeva una frana di grossa entità che comprometteva irrimediabilmente la viabilità della suddetta arteria;

il comune di Madesimo, il più importante centro turistico della Valchiavenna sia per il periodo estivo, ma soprattutto per il turismo invernale, da allora è rimasto collegato soltanto attraverso la strada statale n. 36 del lago di Como e dello Spluga che nel tratto tra Campodolcino e Pianatto presenta concrete difficoltà di transito; sia la tortuosità della strada, sia per la presenza di parecchie gallerie con sezione ridotta che non consentono agli autobus di normale dimensione di raggiungere la nota località sciistica;

la regione Lombardia dopo i dovuti sopralluoghi aveva predisposto la rimozione dei grossi massi ancora in pericolo e quegli interventi atti a mettere parzialmente in sicurezza il pendio montano e la sottostante strada provinciale;

nel periodo invernale 1996-1997 pur risultando ufficialmente chiusa la viabilità sul succitato tratto di strada, durante i fine settimana e le festività veniva aperto il transito ai solo autobus carichi di persone mentre per ordinanza era disposta la chiusura per qualsiasi altro mezzo di trasporto di persone o di merce;

inizialmente era stato stanziato un finanziamento dalla regione Lombardia per ultimare i necessari interventi atti alla messa in sicurezza della strada, finanziamenti successivamente sospesi o non richiesti o comunque non utilizzati;

sempre per la sistemazione della strada Campodolcino Isola la legge n. 265 del 1995 stanziava dando disponibilità immediata, anche senza progetto preliminare, alla provincia di Sondrio la somma di lire 1 miliardo e 200 milioni;

la provincia di Sondrio ha richiesto ed ottenuto per finanziare l'intervento necessario al ripristino della viabilità sulla predetta strada un finanziamento Frisl di lire 1 miliardo e 80 milioni;

per quanto concerne il finanziamento per gli interventi sulla strada citata di cui alla legge n. 265 del 1995 risulta alla scrivente che la provincia di Sondrio, con risposta della stessa del 18 dicembre 1996 si sia attivata e che abbia predisposto i progetti che già a quella data erano al vaglio del genio civile, oggi non hanno ancora avuto alcun esito;

nella giornata del 12 e 13 maggio 1997, la frana più volte citata è stata oggetto di sopralluogo da parte della regione Lombardia ufficio territoriale competente e dagli enti locali interessati, comunità montana, comuni e provincia —:

se risulti che la provincia di Sondrio abbia richiesto i finanziamenti a fondo perduto stanziati dalla n. 265 del 1995 e in caso negativo perché;

se risulti per quali motivi la provincia di Sondrio abbia deliberato di chiedere un finanziamento Frisl, che deve essere restituito in 10 anni, per effettuare interventi su un evento di calamità naturali per il quale aveva a disposizione la stessa cifra con la legge n. 265 del 1995;

se sia a conoscenza delle ragioni per cui il direttivo della provincia di Sondrio abbia ritenuto di alienare 108 milioni all'anno per 10 annualità dalle risorse pro-

prie, quando non ci sono sufficienti disponibilità economiche neanche per le piccole manutenzioni stradali e per la segnaletica orizzontale;

perché, se la frana non è in sicurezza, si sia concesso, seppur non ufficialmente, il transito dei soli autobus carichi di persone durante i fine settimana dell'inverno scorso e perché si sia ritenuto di aprire (senza ulteriori lavori) la viabilità nelle scorse settimane in concomitanza con la chiusura dell'unica altra via transitabile in occasione di lavori di sistemazione della stessa strada statale n. 36, per poi richiuderla immediatamente per pubbliche incolumità, se effettivamente la strada è da ritenersi non transitabile;

che cosa si intenda fare per velocizzare i lavori in modo da rendere agibile al più presto la strada provinciale Campodolcino Isola, tenuto presente che l'economia dell'alta valle si basa esclusivamente sul turismo e sul traffico estivo di transito, che attraverso il valico dello Spluga raggiunge il lago di Como e la strada in oggetto è essenziale al normale smaltimento del traffico. Essendo già il secondo

anno che essa è interrotta si ritiene che ciò pregiudichi seriamente l'economia dell'intera Valchiavenna;

se si intendano assumere informazioni sull'utilizzo dei primi fondi stanziati dalla regione Lombardia che avrebbero dovuto avere importo di 1 miliardo e 400 milioni, cifra sufficiente alla messa in sicurezza della strada più volte citata. (4-10042)

Apposizione di una firma a mozioni.

Le mozioni Fragalà ed altri nn. 1-00151 e 1-00153, pubblicate nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1997, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Berruti.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-09909 del 13 maggio 1997.